TORINO
Anno 75 Num. 145
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STA[MPA]

MERCOLEDI'
18 Giugno 1941-XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

SI INIZIA LA QUARTA GIORNATA DELLA BATTAGLIA DI SOLLUM

Situazione nettamente favorevole

DOMENICA 15

Il nemico attacca con 200 carri armati, sulla costa e a sud, perde 60 carri e non guadagna terreno

LUNEDI' 16

Le forze corazzate dell'Asse contrattaccano aggirando il grosso delle truppe nemiche da sud di Sidi Omar

MARTEDI' 17

La lotta prosegue violentissima ma in nostro favore: gli inglesi hanno già perduto più di 100 carri armati

Il comunicato n. 377

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 377:

Nella notte sul 17 è stata bombardata la base navale di La Valletta.

Nell'Africa settentrionale la battaglia è continuata violenta per tutta la giornata di ieri sul fronte di Sollum.

Il nemico, contrattaccato dalle forze corazzate italo-tedesche, ha subito perdite notevoli.

Nella sola prima giornata della battaglia sono stati distrutti oltre 60 carri armati inglesi.

Formazioni aeree italo-tedesche hanno attivamente cooperato con le forze terrestri distruggendo e danneggiando numerosi mezzi meccanizzati.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti 11 velivoli britannici.

Aerei nemici hanno bombardato alcune località del Bengasino.

Nell'Africa Orientale, nei Galla e Sidama, continuano i previsti movimenti delle nostre colonne ostacolati dal maltempo.

Nulla di nuovo negli altri scacchieri.

Sulla violenta battaglia in corso nella zona di Sollum la «Stefani» fornisce i seguenti particolari:

Cacciata dalla Grecia e da Candia, l'Inghilterra ha concentrato nuovamente tutti i suoi mezzi corazzati in Egitto per poter conseguire un successo e allargare la morsa che sempre più da vicino stringe l'assedio delle truppe inglesi nel Medio Oriente.

Nella prima quindicina di giugno l'arrivo dei rinforzi inglesi, specie corazzati, sul fronte di Sollum, è andato sempre più intensificandosi.

Tali movimenti da noi costantemente controllati davano da tempo al Comando Superiore dell'Africa Settentrionale la sensazione che il nemico si preparava ad attaccare. L'obiettivo anche oggi era eguale a quello dell'azione precedente: sfondare, cioè il nostro schieramento orientale e tentare di raggiungere Tobruk per sbloccare le forze britanniche che si sono colà racchiuse e la cui situazione si fa sempre più critica per le difficoltà dei rifornimenti e per le continue perdite inflitte dalla nostra azione aerea e terrestre.

Il giorno 14, per l'intensificarsi degli spostamenti avversari segnalati dalla nostra aviazione, il Comando ebbe la quasi certezza che l'attacco sarebbe stato imminente; perciò le truppe italo-tedesche si prepararono, con gli opportuni spostamenti, a fronteggiare l'azione avversaria.

L'attesa non fu lunga, giacchè alle ore 4 del giorno 15 il nemico, con una massa di oltre duecento carri armati, attaccava il nostro schieramento su due direttrici: la prima costiera puntava con una brigata di fanteria e con carri armati da est in direzione del Passo Halfaia; l'altra interna con una brigata corazzata agiva più a sud sul fronte Sidi Omar-Sidi Suleiman.

Per tutta la giornata del 15 la battaglia infuriava sull'intera fronte. A sera, dopo duri alterni combattimenti, le nostre truppe conservavano intatte le loro posizioni, mentre il nemico, perduto circa un terzo delle sue migliori forze — oltre 60 carri armati — era costretto a desistere dall'attacco. Fin dal primo giorno era in tal modo seriamente compromesso per l'avversario l'esito della battaglia.

All'alba del giorno 16 il nostro Comando, mentre con alcune truppe impegnava frontalmente il nemico, con altre motorizzate e corazzate contromanovrava e ne aggirava il grosso da sud di Sidi Omar.

La battaglia continua tuttora violentissima con qualche inevitabile oscillazione, ma la situazione generale è sempre a noi nettamente favorevole.

Le perdite subite dall'avversario anche nella giornata del 16 sono ingenti; molte di esse sono state inflitte dall'aviazione che per tutta la giornata ha martellato con azioni di bombardamento e mitragliamento le truppe attaccanti e le retrovie avversarie.

IL GROSSO COLPO TENTATO DA WAVELL

Quella che la radio di Londra chiama "azione locale„ tendeva in realtà a spezzare il nostro fronte e sbloccare gli inglesi assediati a Tobruk - Il nemico continua a lanciare disperatamente nella fornace masse di carri armati per colmare le durissime perdite

Berlino, 17 giugno.

Gli ambienti militari tedeschi seguono con assoluta tranquillità gli avvenimenti in corso sul fronte di Sollum, pure essendo perfettamente convinti che il tentativo britannico persegue uno scopo assai più vasto che non quello di una ristretta offensiva a carattere puramente locale secondo la spiegazione che si è affrettata a dare oggi la Reuter.

Gli obiettivi nemici

Il fatto che a Londra si contraddica alle constatazioni fatte sullo stesso campo di battaglia sforzandosi di ridurre la portata dell'operazione iniziata da Wavell, illustra in modo sufficientemente chiaro come già ieri, al secondo giorno della loro offensiva, gl'inglesi non fossero per nulla soddisfatti della piega assunta dagli avvenimenti. Per questi tecnici militari lo scopo britannico non può tuttavia essere dubbio: si tratta di un colpo disperato per riconquistare il terreno perduto in Cirenaica e ristabilire così, analogamente a quello che si sta tentando in Siria, un certo equilibrio strategico di fronte al formidabile balzo innanzi realizzato dall'Asse nel Mediterraneo Orientale con la conquista di Creta.

Malgrado le perdite fortissime già subite in questi primi due giorni, il nemico, secondo precisazioni ufficiose date qui, continua ad attaccare con tutti i mezzi e ad immettere nella lotta un numero sempre maggiore di carri armati, rivelando in tal modo con l'accurata e lunga preparazione di questo suo tentativo come il fine originariamente propostosi andasse assai al di là di una semplice manovra di alleggerimento a favore degli assediati di Tobruk.

Dopo i contrattacchi sferrati lo scorso anno dai tanks anglo-francesi nel settore delle Fiandre, è questo l'urto più imponente e più violento che le forze tedesche abbiano avuto finora a dover sostenere da parte di formazioni corazzate. Con orgogliosa soddisfazione si constata in questi ambienti che il fronte comune italo-tedesco tiene duro di fronte a questi attacchi che si susseguono ininterrottamente da ieri l'altro, mentre, grazie soprattutto alla magnifica reazione delle forze aeree da combattimento allineate dall'Asse, vuoti terribili si vanno continuamente aprendo nelle file nemiche.

Benchè non si parli oggi di altre azioni contro le unità navali britanniche schierate lungo la costa della Siria (contro le quali i francesi annunciano tuttavia dal canto loro di aver realizzato diverse buone centrate per merito dei loro bombardieri), tuttavia i più autorevoli osservatori militari di qui traggono dall'esame dei fatti conferma come alla flotta di Alessandria sia ormai tolta ogni possibilità di operare.

Tutti i suoi movimenti, tutte le sue manovre sono soggette al controllo e all'immediata reazione dell'aviazione, pronta ad approfittare di ogni occasione per riprendere il duello aeronavale sul cui esito sa di essere sicura.

Gl'inglesi, che avevano creduto di fare una grande concessione alla verità riconoscendo che la perdita di Creta avrebbe avuto delle conseguenze gravi pel movimento della flotta nel nuovo stretto di mare creatosi tra l'isola e la costa nord-africana, debbono adattarsi a quest'altra dura realtà: che cioè la presenza delle forze aeree dell'Asse nella piattaforma cretese situata per l'appunto al centro del Mediterraneo Orientale significa la trasformazione di questo intero bacino marittimo in un unico stretto di mare, significa l'incombere della minaccia anche sulle unità della flotta che si trovano in navigazione nelle più lontane acque lungo la costa della Palestina e della Transgiordania.

Altre 32 mila tonn. a picco

Questi attacchi contro la flotta di Alessandria sono appena un preludio: ora che gli aeroporti di Creta sono stati tutti rimessi in condizioni di poter servire, questi attacchi aumenteranno d'intensità, saranno svolti da formazioni sempre più numerose con carichi di bombe sempre maggiori, così da aumentare giorno per giorno il numero dei pazienti che dovranno essere avviati a Gibilterra.

Nella battaglia del fronte atlantico il sistematico alternarsi delle vicende belliche fa sì che a un giorno di distanza dal grande successo riportato dai bombardieri a lungo raggio, siano oggi di scena gli «U boot» con un totale di affondamenti di 32 mila tonnellate. Questo risultato è stato conseguito nel corso di due distinte azioni nell'Atlantico Settentrionale e nell'Atlantico Centrale. Gli attacchi dei sottomarini sono stati rivolti contro tre convogli fortemente scortati. In una serie di accaniti combattimenti venivano affondate cinque grandi navi da carico armate.

Negli attacchi contro l'isola, l'aviazione non lascia passare giorno senza rinnovare i suoi bombardamenti contro quelle vere e proprie centrali di rifornimento che sono i porti delle coste occidentali. Azioni militari più clamorose portate a termine in altri settori hanno un po' fatto trascurare nelle cronache di guerra di questi ultimi tempi tale attività aerea. Un riflesso di quelli che ne sono gli effetti sulla situazione interna dell'Inghilterra si può tuttavia trovare nella notizia che rileviamo dalla stampa britannica di due giorni di sciopero nei docks di Manchester.

Gli scaricatori di questo porto si sono rifiutati di lavorare per diversi motivi l'uno più sintomatico dell'altro: primo, perchè nel porto non vi era mezzo di ricevere alcun nutrimento; secondo, perchè anche nelle loro abituali località di residenza situate a molte miglia dal porto non riuscivano a sfamarsi per l'insufficiente vettovagliamento; terzo, perchè non avevano più il coraggio di trattenersi nel porto durante ore di lavoro notturno. Interessante è la constatazione del Daily Mail che gli animatori di questo sciopero sono state le cosidette «colonne volanti di lavoratori» istituite da Bevin allo scopo di ovviare agli effetti della disorganizzazione industriale provocata soprattutto nei porti dai continui bombardamenti tedeschi.

Guido Tonella

Il bollettino tedesco

Berlino, 17 giugno.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Nell'Africa Settentrionale continuano i combattimenti sul fronte di Sollum con l'impiego di forze poderose da ambo le parti. Formazioni dell'aviazione tedesca ed italiana hanno efficacemente attaccato durante i combattimenti terrestri. Aerei da picchiata hanno disperso autocolonne britanniche e ammassamenti di truppa. Apparecchi da combattimento ed aerei distruttori hanno attaccato, nei suoi appostamenti, un reparto di carri armati britannici. Le perdite del nemico in carri armati sono considerevolmente aumentate.

«L'arma aerea ha bombardato parecchi porti sulle coste sud-occidentali e sud-orientali inglesi come pure sulla costa orientale della Scozia. Aerei da combattimento hanno bombardato, nella scorsa notte, parecchi aerodromi britannici. Nei pressi di Plymouth una nave mercantile, di 3000 tonnellate, è stata distrutta con bombe centrate in pieno, e al largo della costa orientale scozzese è stato gravemente danneggiato un altro bastimento commerciale.

«Tentativi di apparecchi britannici di sorvolare durante il giorno il golfo tedesco ed i territori occupati, sono stati stroncati con gravi perdite da parte del nemico. Sono stati abbattuti quindici apparecchi britannici in duelli aerei e dall'artiglieria contraerea e due da battelli-vedetta. Il nemico ha gettato, nella scorsa notte, in alcune località della Germania occidentale bombe dirompenti ed incendiarie. Parecchie persone tra la popolazione sono rimaste uccise e altre ferite ed in quartieri di abitazione sono rimaste distrutte o danneggiate alcune case. Sono stati anche colpiti alcuni impianti industriali ed attrezzature ferroviarie. I cacciatori notturni hanno abbattuto nove apparecchi britannici.

«Nel periodo dal 13 al 16 giugno il nemico ha complessivamente perduto cinquantatre aerei. Di questi, quarantotto sono stati abbattuti dall'aviazione e cinque dalla marina da guerra. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti ventidue nostri apparecchi».

A complemento dell'odierno bollettino delle forze armate tedesche si informa che negli ambienti militari si ritiene che il violento attacco degli inglesi nella zona di Sollum deve essere valutato come il tentativo di far abortire l'immancabile afferrarsi d'una grande offensiva dell'Asse.

Caratteristico, per quanto si riferisce alla pretesa o supposta intenzione di spezzare il fronte africano delle Potenze dell'Asse, è il largo uso di carri corazzati. Gli inglesi hanno in questi due primi giorni de la battaglia subito perdite rilevanti in fatto di carri e ciò grazie alla addestratissima difesa italo-tedesca. Interessante è stabilire che il bollettino delle forze armate tedesche durante la grande battaglia dei carri armati presso Cambrai durata dal 20 al 23 maggio 1940 non ha mai portato cifre così vaste di carri fracassati e spezzati, quali esso ha invece annunciato per la battaglia di Sollum.

Si conferma che apparecchi da combattimento ed altri Stuka hanno intrapreso ieri attacchi contro concentramenti di carri corazzati nemici nella zona di Forte Capuzzo, e che numerosi carri hanno potuto essere danneggiati e distrutti, come hanno mostrato le esplosioni e gli incendi verificatisi.

Gli inglesi, che domenica avevano già perduto oltre sessanta carri armati, hanno impegnato ieri, lunedì, nuove ingenti forze corazzate. La difesa italiana e tedesca è riuscita a stroncare anche questo attacco, infliggendo gravi perdite al nemico.

Secondo le informazioni finora pervenute, gli inglesi hanno perduto, fino a mezzogiorno di ieri non meno di cento carri armati. La battaglia si svolge favorevolmente per le forze tedesche e italiane.

Presso Tobruk, la situazione è rimasta ieri immutata e non si sono avuti avvenimenti degni di nota.

L'abbandono del Mediterraneo
ritenuto possibile da Mackenzie King

Stoccolma, 17 giugno.

Il Presidente del Consiglio canadese, Mackenzie King, ha dichiarato oggi, secondo quanto riferisce la Reuter, in un suo discorso: «L'Asse fa sempre nuovi progressi sulle coste europee. La navigazione per il Capo di Buona Speranza, destinata a rifornire il Levante, diviene sempre più difficile. Noi dobbiamo batterci dove il nemico ci costringe. Se perderemo nuovo terreno nel Levante non ci resterà altro da fare che abbandonare il Mediterraneo al nemico, ritirare la nostra flotta e tenere aperta la via delle Indie». Mackenzie King ha concluso con queste parole: «Noi dobbiamo combattere questi pericoli con tutte le nostre forze». *(D.N.B.)*.

Soldati britannici catturati nei giorni scorsi sul fronte del Nord Africa.

LA SITUAZIONE

La nuova misura di guerra adottata a Washington è la chiusura dei consolati germanici. Siamo dinanzi ad una condotta di continui arbitri fuori da ogni norma giuridica e morale. Roosevelt vuole mettere al bando le Potenze dell'Asse, mentre è lui, è la sua camarilla che si sono posti al di sotto di ogni valutazione politica ed etica. Italia e Germania mantengono la più fredda serenità di fronte a tante continue provocazioni: l'avversario deve toccare il livello più sfrontato delle sue responsabilità nella volontà di delinquere. Le nostre ritorsioni sono pronte, energiche, efficaci, ma esse non escono dal rispetto della legalità sul terreno internazionale. I beni degli americani sono censiti e bloccati: un calcolo approssimativo li fa ascendere al valore di circa 150 milioni di dollari, mentre la partita a nostro sfavore, comprese le navi sequestrate, si aggira sul 65 milioni di dollari.

* *

La radio e i comunicati britannici sulla battaglia di Sollum rispondono ad un criterio ristrettivo; ci si vuol premunire contro qualsiasi brutta sorpresa, parlando di un'operazione concepita e condotta coll'unico scopo di prevenire e disorganizzare la già predisposta offensiva (sempre secondo l'opinione inglese) delle forze italo-germaniche. In realtà il largo spiegamento iniziale, l'immissione di sempre nuove unità nella mischia malgrado le gravissime perdite subite, fanno ritenere che il piano di Wavell fosse molto più vasto; egli vorrebbe allargare la zona di difesa dell'Egitto, egli vorrebbe riavere per terra parte del respiro perduto coll'occupazione di Creta. E' naturale che con simili presupposti la battaglia sia aspra e lunga; ma anche la seconda giornata ha visto stroncati gli enormi sforzi nemici con distruzioni di mezzi non inferiori a quelli della giornata di domenica. Quello di Sollum è uno dei più colossali scontri di tutta la guerra in rapporto alle forze corazzate contrapposte; gli inglesi si stanno sempre più insabbiando in quei fronti che, secondo i calcoli autunnali di Eden, avrebbero dovuto liquidare già durante l'inverno scorso.

* *

In Siria continuano le sgradite sorprese per il gen. Wilson. Invece della passeggiata militare coll'*embrassons-nous* delle truppe degaulliste e di quelle del gen. Dentz si è avuta la resistenza accanita che ha trattenuto gli invasori su obiettivi modesti lungo la costa; invece dell'occupazione di Damasco si è avuta la controffensiva francese che ha respinto gli inglesi dall'importante nodo stradale di Merg Ayum. E sono già trascorsi più di dieci giorni dall'inizio dell'aggressione.

* *

Il discorso di Churchill alla radio non conteneva soltanto la frase del leone e dei cuccioli; già il leone era definito vecchio; ma esso accennava altri spunti interessanti. Di che cosa si lamenta principalmente Churchill e con lui tutti gli inglesi? Con grazioso eufemismo egli dice che è mancato un gesto di umanità da parte dei popoli grandi e piccoli; il che in parole povere significa che i popoli grandi e piccoli sono stati così intelligenti da non prestarsi ad essere della carne da cannone a vantaggio di S. M. Britannica. Concordiamo col *premier* quando afferma che «questa non è la fine della storia» e che «la marcia in avanti dei popoli non sarà arrestata»; ma per noi e per la storia non c'è che un'interpretazione di simili frasi: i popoli giovani prenderanno il posto del «vecchio leone». Non sarà più l'Inghilterra a guidare il mondo; e non lo sarà nemmeno quell'unione anglo-sassone che i vecchi britanni umiliati e depressi ormai ritengono unico disperato scampo.

* *

Italia e Germania sono amiche del libero e indipendente popolo di Croazia ma gli Stati Uniti sono amici e non riconoscono che Simovic, il generale assassino arrivato ai fastigi del potere in una notte di criminale follia. In omaggio ai santi principi della democrazia...

a. s.

Rovine a Londra. Quello che rimaneva di un grosso edificio nel quartiere degli affari, dopo un'incursione germanica, viene demolito per evitare un probabile crollo spontaneo.

Gli inglesi fermati su tutti i fronti di Siria

Ripresa offensiva francese nella regione del Gebel Druso: Mergi Ayun rioccupata - Scontro navale al largo di Beirut

(DAL NOSTRO INVIATO)

Beirut, 17 giugno.

La nuova fase delle ostilità nel Levante è caratterizzata da una ripresa offensiva francese, particolarmente notevole nella regione fra l'Hermon e il Gebel Druso dove unità di fanteria e di distaccamenti di carri blindati sono penetrati abbastanza profondamente nelle posizioni nemiche.

La pressione su Damasco, anzichè accentuarsi sembra diminuire, e siccome reparti francesi si sono energicamente spinti verso Sud rioccupando vari villaggi, fra i quali alcuni che come centri di comunicazione rivestono una certa importanza, la situazione generale promette interessanti sviluppi. Mentre nella zona a Sud di Damasco gli inglesi impiegano soprattutto reparti indiani e degaullisti, sul litorale prevalgono gli australiani i cui movimenti sembrano più tardi e misurati.

Ad esempio, dopo il ritiro delle forze francesi sulla linea a nord di Saida, il nemico non ha dimostrato nessuna urgenza a riprendere contatto ed anche la flotta che fino all'altro ieri l'aveva efficacemente sostenuto, da ventiquattro ore appare meno attiva, senza dubbio perchè l'accresciuta attività delle forze aeree le quali gli hanno già inflitto delle perdite, esorta a mutar tattica e usare maggiore prudenza.

A proposito dell'attività dell'aviazione, giova ripetere che gli attacchi intrapresi dagli apparecchi tedeschi non rispondono al criterio di una collaborazione franco-germanica come vorrebbe sostenere la propaganda inglese.

E' quindi perfettamente esatta l'affermazione francese che mentre l'aviazione del Levante agisce per difendere la costa del Libano, quella tedesca insiste nelle operazioni di bombardamento della flotta britannica iniziate al momento dell'azione contro Creta. Inoltre, negli ultimi giorni l'aviazione francese terrestre e navale è stata rinforzata da apparecchi per bombardamenti in picchiata, caccia e ricognizione, i quali, capovolgendo la situazione iniziale, hanno nettamente tolto all'Inghilterra la superiorità aerea.

Italo Zingarelli

Il comunicato francese

Vichy, 17 giugno.

Il comunicato ufficiale delle Forze Armate francesi del Levante dice:

«All'alba del 16 giugno, al largo di Beirut, si è svolto uno scontro con le forze navali britanniche composte da due incrociatori, quattro torpediniere e due cacciatorpediniere della divisione navale del Levante. Una nostra torpediniera è affondata. Sette marinai sono periti.

«Nella giornata le nostre forze hanno affermato la loro attitudine offensiva in Siria e nel Libano meridionale, nelle regioni di Kuneitra, Azrad e Kergayan. Nel settore di Kisue un contrattacco francese scatenato stamane ha permesso ai nostri elementi di guadagnare terreno. Nella regione di Saida non si segnala nessun mutamento nella situazione.

«Apparecchi dell'aviazione del Levante e l'aviazione navale hanno continuato a dare prova della massima attività eseguendo numerose operazioni di ricognizione, di caccia e di bombardamento. Parecchi punti nelle retroguardie nemiche sono stati attaccati molto efficacemente».

Successive informazioni da Beirut comunicano che nella notte scorsa a Beirut stessa non si sono avuti attacchi aerei, ma alle 4,30 del mattino la città è stata svegliata dal tiro di due incrociatori e di quattro siluranti inglesi che hanno inutilmente cercato di colpire due siluranti francesi che rientravano alla loro base.

Ma le informazioni più importanti sono quelle relative ai risultati raggiunti dalla vittoriosa controffensiva francese. Notizie ufficiali — del resto ammesse anche da fonte nemica — annunciano che la città di Mergi Ayum è stata ripresa dai francesi dopo un aspro combattimento. Nella zona di Kuneitra le truppe francesi hanno fatto un centinaio di prigionieri e si sono impadroniti di importante materiale da guerra.

Infatti l'Agenzia ufficiale O.F.I. comunica da Beirut che l'offensiva delle forze francesi, annunciata ieri, si è sviluppata nel corso della giornata. I reparti, appoggiati da apparecchi da ricognizione e da bombardamento, sono entrati in azione tanto nella zona di Ezraa e di Kuneitra quanto a sud del Libano nel settore di Mergi Ayum. Con arditi attacchi sono state occupate le posizioni stabilite dal comando. Le forze francesi sono penetrate nel territorio avversario.

Darlan riafferma a Leahy
la risoluzione di difendere la Siria

Vichy, 17 giugno.

In merito alla visita fatta ieri dall'Ambasciatore degli Stati Uniti, Leahy, all'Ammiraglio Darlan, si apprende nei circoli americani di Vichy che il vice-Presidente del Consiglio francese, nel corso del colloquio ha riaffermato la risoluzione della Francia di difendersi in Siria con tutti i mezzi disponibili. Egli ha aggiunto che la Francia si difenderà contro qualsiasi attacco diretto contro il suo impero. *(D.N.B.)*.

Misure draconiane in Australia
pel proseguimento della guerra

Roma, 17 giugno.

Il Primo Ministro dell'Australia in un messaggio radio diffuso alla Nazione ha annunciato la sua intenzione di allargare la composizione del Governo creando i tre nuovi ministeri dei rifornimenti, della produzione aeronautica e della precauzione antiaerea. Il Governo assumerà su basi più vigorose il controllo della navigazione e dell'industria carboniera.

Il Primo Ministro ha inoltre comunicato al Paese il seguente programma del Governo: 1) Misure draconiane per impedire gli scioperi e qualsiasi movimento operaio suscettibile di turbare la produzione bellica; 2) Restrizioni del consumo del petrolio; 3) Intensificazione della produzione bellica; 4) Organizzazione governativa della vita civile sul piano della guerra con diritto del Governo di impossessarsi di tutte le industrie utili ai fini bellici e di interrompere totalmente o parzialmente ogni attività [illegible] industriale non utile per la guerra; 5) Riduzione di tutte le importazioni fino allo strettissimo necessario.

Il Primo Ministro ha espresso la sua intenzione di stabilire un controllo nazionale sui profitti di guerra e di affidarlo ad un comitato permanente del quale facciano parte tutti i partiti. Menzies ha anche prevenuto il paese che la pressione tributaria dovrà essere considerevolmente aggravata. Il Primo Ministro ha aggiunto che questa guerra insegna che vincono i paesi che hanno maggiore possibilità di concentrare il materiale bellico dove loro conviene. E' questo principio militare che ha battuto gli inglesi a Creta e li ha scacciati dalla Cirenaica. Menzies ha invitato l'Australia a buttarsi con tutte le sue energie nello sforzo per la guerra. Menzies ha espresso la sua opinione personale che il 1941 deciderà chi vincerà la guerra nel 1942.

Inutilità delle diversioni tentate dagli inglesi nel Levante

Berlino, 17 giugno.

«All'inizio delle ostilità nei Balcani — scrive il collaboratore militare del *D. N. B.* generale Gleise Von Horstenau nel suo rapporto settimanale — Churchill aveva pomposamente dichiarato che la Germania sarebbe stata finalmente costretta a combattere su due fronti. Gli avvenimenti hanno poi dimostrato come tale presunto pericolo si sia ritorto contro la Gran Bretagna la quale, ora, deve subire le tragiche conseguenze dei suoi madornali errori.

«Le scuse avanzate da Churchill ai Comuni per giustificare le dure batoste subite dal generale Wavell in Africa, nonchè la irreparabile perdita di Candia — osserva il generale Gleise — sono ridicole e pietose tanto più che il Primo ministro inglese aveva giurato, davanti al mondo, che l'isola mediterranea sarebbe stata difesa fino all'ultimo uomo e con ogni mezzo. E' puerile confessare, ora, che non si avevano i mezzi necessari per tener testa al nemico. Queste dichiarazioni, specie dal punto di vista militare, hanno lo stesso valore di una confessione d'impotenza poichè, in una posizione strategicamente importante come quella di Creta, si dovevano poter gettare, al momento buono, tutte le forze indispensabili, costi quel che costi.

«Tutto ciò dimostra, dunque, che gli inglesi non hanno forze sufficienti nemmeno per mantenersi sulla difensiva e che essi mancano inoltre di qualsiasi senso di previdenza. L'iniziativa delle potenze dell'Asse, impone, ora più che mai, la condotta della guerra al nemico, checchè ne dicano gli organi propagandistici inglesi che si affannano ora a diminuire la portata della vittoria di Candia e gli effetti delle continue sconfitte aeree e marittime subite dai britannici nel Mediterraneo. La flotta inglese si trova, infatti, in una zona di mare pericolosissima che comprende le rotte fra Candia e la Cirenaica dove gli inglesi credevano appunto di cogliere il loro più brillante successo.

«Ma a questo si debbono aggiungere — prosegue il collaboratore militare del *D. N. B.* — i sistematici attacchi che i bombardieri italo-tedeschi, partendo dai campi di aviazione di Creta, nel frattempo riattivati, portano contro le basi navali mediterranee inglesi in possesso del nemico. Quale sia l'importanza che vanno, progressivamente, assumendo tali azioni offensive dell'Asse, è dimostrato anche dal recente attacco britannico alla Siria il quale si è reso necessario non solo per scopi propagandistici, ma, soprattutto, per aver riconosciuto la estrema gravità della situazione che ha determinato un'immediata minaccia al canale di Suez, per la cui estrema difesa si cerca ora di preparare almeno una vasta zona di azione davanti alle sue porte.

«E' naturale — conclude il generale Gleise Von Horstenau — che si dovessero inventare, in proposito, delle fandonie giustificative, come quella della presenza di truppe tedesche in Siria. E' da notare, però, che gli inglesi si illudevano di entrare in Siria come liberatori, trionfalmente accolti ed invece essi devono sostenere durissimi combattimenti proprio contro gli alleati di ieri. Non c'è dubbio che questa lotta aperta porterà alla definitiva separazione della Francia dall'Inghilterra attirando ancor più sopra quest'ultima il disprezzo di tutto il continente europeo».

(*Stefani*).

Il generale Bastico visita le truppe italiane nell'isola di Creta

Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia Stefani:

Le truppe italiane che hanno conquistato la parte orientale dell'isola in questo ultimo atto della battaglia del Mediterraneo Orientale, sono state visitate dal loro Comandante superiore, il generale d'Armata Ettore Bastico.

Giunto in idrovolante da Rodi, il generale Bastico è stato ricevuto all'approdo dal comandante le truppe di occupazione col suo Stato Maggiore, dal comandante la base navale di Creta e dalle autorità civili.

Preso posto in un'autovettura, il Comandante delle Forze Armate dell'Egeo con il seguito si è recato presso i reparti distaccati nell'interno dell'isola. Lungo le strade e nei villaggi attraversati, la popolazione greca, che è tornata fiduciosa alle sue case e al lavoro dei campi, lo ha salutato romanamente.

A Jerapetra, dove sono visibili le tracce dell'inesorabile bombardamento dell'aviazione dell'Asse, il sindaco ha rivolto al generale Bastico un indirizzo di gratitudine per l'aiuto che il Comando militare italiano ha dato alla popolazione.

Il generale Bastico ha avuto ovunque calorose accoglienze dai soldati che gli hanno gridato il loro entusiasmo per la battaglia felicemente compiuta: soldati e marinai del Corpo di spedizione italiano che, partito venti giorni or sono dalle basi dell'Egeo, ha, insieme ai camerati tedeschi, cacciato gli inglesi dalla «imprendibile» Creta. Ad essi il generale Bastico ha rivolto il suo elogio.

Agli ex-prigionieri italiani, che sono stati liberati dalle nostre truppe, ha annunciato la riconsegna delle armi per il loro reinquadramento nei ranghi dell'esercito. Ricordando poi ai fanti la promessa di vincere che essi gli fecero prima che si imbarcassero sulle audaci navi della nostra Marina diretti alla conquista dell'isola, il generale Bastico ha detto che la promessa fatta è stata da essi mantenuta.

«Ma — ha concluso — è per voi un impegno d'onore dare una altra volta ovunque la Patria vi chiami dieci volte di più».

Dopo le parole del generale, altissimo si è innalzato il saluto al Re e il saluto al Duce come impegno di onore e auspicio di vittoria.

Nel pomeriggio il generale Bastico proseguì in aereo per Hiraclion dove si incontrò con il comandante in capo delle forze tedesche a Creta. Alla sera ripartiva alla volta di Rodi.

Il Ministro Bottai accolto festosamente a Budapest

Budapest, 17 giugno.

(*O. T.*). Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, è giunto a Budapest, come era già stato ufficialmente comunicato, il ministro dell'Educazione nazionale, Eccellenza Bottai, accompagnato dalla figlia e dal seguito. Alla stazione occidentale, riccamente addobbata con bandiere delle due Nazioni e piante ornamentali, erano convenuti a dare il benvenuto al gradito ospite — oltre naturalmente il ministro dell'Istruzione pubblica ungherese dott. Homan, di cui l'Eccellenza Bottai sarà ospite — anche i Sottosegretari di Stato Stefano Fay, Colomanno Szily, Giuseppe Stolpa e il barone Giulio Wlassich, nonchè numerosissime personalità della vita culturale e politica magiara. Fra le autorità italiane si notavano, oltre il nostro rappresentante diplomatico Talamo, i nostri Segretari di Legazione, l'addetto stampa e il R. Console, anche il senatore Balbino Giuliano presidente degli Istituti italiani di Cultura all'estero, il direttore dell'Istituto italiano per l'Ungheria dott. Bizzarri, il Segretario del Fascio con un folto gruppo di fascisti ed il Corpo insegnante dell'Istituto e della R. Scuola italiana di Budapest.

Dopo un cordialissimo scambio di saluti fra i due Ministri e dopo che l'Eccellenza Homan ebbe offerto alla figlia del Ministro italiano un magnifico mazzo di rose bianche, l'Eccellenza Bottai è stato presentato alle varie personalità convenute e quindi si è diretto all'albergo accompagnato dal Ministro della pubblica istruzione magiaro. Qualche ora più tardi il ministro Bottai si è recato a Palazzo Reale per apporre la propria firma nel registro dei visitatori e alle 18 ha presenziato alla cerimonia di chiusura del corso accademico dell'Istituto italiano di Cultura, che ha avuto luogo in forma solenne nella sala maggiore del Ridotto, palazzo che viene usato in occasione di riunioni e festeggiamenti di particolare importanza.

La cerimonia, che si svolge tutti gli anni e che serve, oltre che per premiare gli allievi più meritevoli anche per illustrare in un quadro completo d'assieme l'attività svoltasi nell'anno accademico, ha assunto quest'anno, con la presenza dei Ministri dell'Educazione nazionale italiano e ungherese, nonchè di un foltissimo gruppo di personalità del mondo culturale e politico magiaro ed italiano, una importanza tutta particolare che, in considerazione del momento attuale testimonia di quei profondi vincoli di amicizia che uniscono l'Italia e l'Ungheria e dimostra quale vitale importanza abbia per i popoli la conoscenza delle varie culture, conoscenza che contribuisce grandemente all'unione spirituale fra i popoli e rende feconde le relazioni fra essi.

Alla cerimonia, cui ha assistito un foltissimo pubblico di ungheresi e di italiani, erano presenti i due ministri Bottai e Homan, i cui discorsi sono stati intensamente applauditi.

La cerimonia si è iniziata e chiusa al suono degli inni nazionali dei due Paesi. L'Eccellenza Bottai ha fatto poi visita al Rettore Magnifico dell'Università di Budapest, e questa sera ha partecipato ad un pranzo intimo offerto dal Borgomastro della capitale, dott. Szendy.

Promettente sviluppo delle relazioni economiche italo-croate

Zagabria, 17 giugno.

La stampa di Zagabria continua a dare il massimo rilievo alla adesione della Croazia al Patto Tripartito. Nel suo odierno editoriale il *Novi List* scrive che prima conseguenza è il rafforzamento della posizione internazionale dello Stato Croato il quale, per merito del Poglavnik, ha raccolto un successo dietro l'altro. «Quale differenza — esclama l'articolista — fra l'odierna Croazia e indipendente governata dal Poglavnik e quella governata da Belgrado e sottomessa alla supremazia serba! La Croazia di oggi offre forti garanzie che anche in questo settore d'Europa verrà con successo realizzato il nuovo ordine che è desiderato da Benito Mussolini e da Adolfo Hitler».

I giornali informano che fra breve si procederà ad un regolamento dei rapporti economici fra l'Italia e la Croazia e rilevano il grande interesse dei circoli economici croati. Il mercato italiano — rileva il *Hrvatski Narod* — è stato da tempo immemorabile uno dei più importanti per l'esportazione dei nostri legname e bestiame, mentre i prodotti italiani, specialmente macchinari e tessili, trovavano in Croazia un piazzamento solido e costante. Fra l'Italia e la Croazia sono esistite sempre strette relazioni anche nel campo economico, finanziario e queste verranno ora rinforzate grazie alle nuove condizioni politiche ed economiche. Le trattative, secondo quanto informano quei giornali, avranno luogo a Roma e si avvieranno sulla base di una stretta collaborazione fra i due Paesi. Verrà regolata la questione del clearing e quella dei pagamenti come pure il problema dei contingenti di esportazione e di importazione. Alle trattative presiederanno, per la parte italiana l'Ecc. Volpi e da parte croata il Presidente della Camera per l'Economia Naz. dott. Kosciak.

Prossimamente verranno inoltre iniziate trattative con la ditta italiana per il traffico aereo per collegare Zagabria con Zara, Zagabria e Italia con scalo a Sussak e a Venezia. La Croazia avrà contatti con tutte le linee aeree italiane sia verso il sud che verso il nord come lo è già per la Germania, l'Ungheria, la Romania e la Bulgaria.

E' giunta a Zagabria una delegazione della Confederazione delle industrie chimiche italiane per studiare le possibilità di scambi.

«Spagna, svegliati!»

Madrid, 17 giugno.

(*R. F.*) Sotto il titolo «Spagna svegliati!» il giornale *Fe*, organo della Falange spagnola di Siviglia, scrive: «Per poter arrivare a Suez si è combattuto in Grecia, si è occupata Creta, si mantiene la guerra in Egitto, si è cercato il passaggio di trasporti di truppe attraverso il Mediterraneo.

«Si potrebbe ammettere che l'altra porta del Mediterraneo rimanesse la meno vigilata?

«Non si tratta solamente di rivendicazioni giustissime. Siamo di fronte ad una realtà che fatalmente deve prodursi.

«La Spagna deve star preparata. La Spagna deve difendere il suo territorio mediante il proprio sforzo».

Pesci grossi nella rete

E' cominciato a Milano il processo contro quella fabbrica di prodotti dolciari di cui avemmo occasione di occuparci nel nostro giornale. La giustizia sta per rendere il suo responso. Già il Partito ha ritirato la tessera agli imputati che comprendono anche i dirigenti di altra impresa; si ripone così il problema: quando dei capi di aziende di tanta importanza sono indegni di militare nel Partito per colpe così gravi verso la collettività nazionale, possono essi ancora avere la dignità, cioè la capacità morale, di continuare a guidare e dirigere questi organismi?

Ma veniamo al fatto discusso per avere un'idea quantitativa della colpa agitata in sede giudiziaria e che a molti sfugge. L'accaparramento incriminato riguarda dei grassi per circa 500 quintali: sono le razioni di grassi sufficienti per un mese per più di 100 mila abitanti. Se 100 mila persone nei mesi di maggior penuria non sono riusciti ad avere la razione assegnata o sono state costrette ad estenuanti code, ciò si dovrebbe al fatto che pochi grossi speculatori, già ricchi a diecine di milioni, avrebbero sfruttato la difficile situazione per realizzare profitti illeciti infischiandosene dei bisogni essenziali indispensabili di ben 100 mila loro concittadini. Questa non è demagogia, questa è pura logica e pura verità: come due e due fanno quattro.

Qualcuno obietterà che quella quantità di grassi non è andata distrutta ma è servita o doveva servire per la manipolazione di prodotti commestibili. Ma qui sorge l'aspetto sociale non meno grave della colpa: i grassi sottratti alle minestre erano riservati per dei prodotti che normalmente vengono consumati da categorie privilegiate. Chi lavora nei campi o nelle officine non si nutre con panettone o altri sostituti, mentre ha necessità di un piatto di minestra parcamente condita. Non è questa la via per raccorciar le distanze: nessuna giustificazione di stampo liberista può diminuire la colpa che anzi per i principi fascisti e corporativi, si aggrava.

LEGITTIMA RITORSIONE

Il blocco in Italia dei beni dei cittadini americani

Roma, 17 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente pubblica un regio decreto legge contenente disposizioni circa i beni esistenti in Italia ed appartenenti a persone aventi la nazionalità degli Stati Uniti d'America.

Il provvedimento, che attua la decisione del Governo Fascista già pubblicata dai giornali di ieri, costituisce un atto di legittima ritorsione delle misure adottate dagli Stati Uniti d'America a carico degli interessi italiani. Il provvedimento, che entra immediatamente in vigore, dispone:

A) E' vietato alle persone di nazionalità italiana, le quali siano debitrici, a qualunque titolo, di somme di danaro verso persone aventi la nazionalità degli Stati Uniti d'America, ovunque queste si trovino, ovvero siano tenute alla consegna, a favore di dette persone, di titoli, valori ed altri beni, di provvedere al pagamento ed alla consegna suindicati. Eguale divieto si applica agli stranieri, aventi la loro residenza in Italia, od anche se residenti altrove, per i titoli, valori ed altri beni da essi detenuti nel territorio dello Stato. Il divieto non si applica alle persone di nazionalità italiana residenti negli Stati Uniti d'America.

B) E' nullo, di pieno diritto, qualsiasi atto di disposizione compiuto da persone aventi la nazionalità degli Stati Uniti d'America, in ordine ai crediti, titoli, valori e beni su indicati, nonchè sui beni immobili esistenti nel territorio dello Stato, ad essi appartenenti.

C) Le persone di nazionalità italiana, nonchè le associazioni e gli enti di fatto aventi nel territorio dello Stato il domicilio o la residenza o la loro sede principale, devono presentare alla più vicina filiale della Banca d'Italia — quale cassiera dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero — denuncia scritta dei debiti, anche se tuttora non liquidi ed esigibili, verso persone aventi la nazionalità degli Stati Uniti d'America, nonchè dei titoli, valori ed altri beni appartenenti alle stesse persone e da esse detenuti.

Sono tenute, inoltre, alla stessa denuncia, anche quando non ricorrano le condizioni prevedute dianzi, le persone di qualsiasi nazionalità per i titoli, valori ed altri beni appartenenti a persone aventi la nazionalità degli Stati Uniti d'America, da esse detenuti nel territorio dello Stato e per i debiti verso dette persone afferenti ad attività commerciali da esse ivi esercitate.

La denuncia di cui si tratta deve essere fatta entro venti giorni decorrenti dalla data di entrata in vigore del presente decreto, e per le obbligazioni sopravvenute, dalla data in cui queste siano sorte.

D) Le disposizioni contenute sotto la lettera *A)* non si applicano ai cittadini degli Stati Uniti d'America che alla data del presente decreto abbiano la loro residenza in Italia.

E) In casi di comprovata necessità o per altri speciali motivi possono essere autorizzati pagamenti ed operazioni in deroga alle disposizioni del presente decreto.

F) Chiunque effettui pagamenti o consegne di beni in contravvenzione alle disposizioni del presente decreto è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa pari al quintuplo della somma pagata, o del valore dei beni consegnati ed in ogni caso non inferiore a lire 10.000.

Chiunque partecipa, o comunque dà esecuzione alle operazioni indicate nella precedente lettera *B*, è punito, salvo che non ricorra l'ipotesi preveduta nel comma precedente, con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a lire 3000.

Chiunque, essendovi tenuto, omette di fare la denuncia preveduta nella precedente lettera *C*, nel termine ivi stabilito, è punito con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda fino a lire 3000; con la pena della reclusione fino a sei mesi e della multa fino a lire 6000, quando la denuncia sia stata presentata ma contenga false indicazioni.

I beni americani bloccati in Germania

Berlino, 17 giugno.

Come misura di rappresaglia per l'analogo provvedimento preso dal governo di Washington, il governo tedesco ha deciso oggi con effetto immediato, di bloccare tutti i beni dei cittadini degli Stati Uniti che si trovano sul territorio del Reich.

L'oscurantismo retrivo dell'oligarchia inglese

Roma, 17 giugno.

A proposito di quella pax britannica con giustizia, che sarebbe uno degli obiettivi di guerra fissati dalla tragicomica riunione di Palazzo San Giacomo, un giornale inglese rivela quale sia la mentalità della oligarchia britannica. Infatti il giornale afferma che, oltre a quelli esistenti, dovrebbero essere creati in Europa 18 nuovi Stati. In sette od otto Stati dovrebbe essere suddivisa, ad esempio, la Germania. Insomma il sogno della oligarchia britannica è un'Europa frazionata in trenta piccoli Stati corrispondenti ad altrettanti investimenti economici e finanziari di Londra. L'oligarchia inglese, la quale vede in questo frazionamento dell'Europa una garanzia di sicurezza dell'Inghilterra, assegna all'Europa una funzione semicoloniale di mercanti assoggettati al grande mercato di Londra, attraverso il vassallaggio politico dei singoli Stati. Il fenomeno di questa oligarchia che, invece di essere proiettata in avanti torna indietro verso lo spirito della guerra dei trent'anni, è una tipica manifestazione dell'assoluta impossibilità nella quale si trovano gli oligarchi inglesi di comprendere le necessità e le aspirazioni del mondo moderno.

La prenotazione del sapone per il mese di luglio

Roma, 17 giugno.

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la prenotazione del sapone da bucato per il prossimo mese di luglio venga effettuata, come al solito, dal 18 al 23 corrente mese. La cedola di prenotazione è quella contrassegnata col numero 9 della carta annonaria portante i numeri dall'1 al 12. Il prelievo del sapone, la cui misura resta immutata, è come il mese scorso mensile e avrà luogo dietro ritiro da parte dell'esercente del corrispettivo buono di prelevamento numero 9.

E' NATA UNA MONETA

Dallo scorso lunedì una nuova moneta europea è quotata alla Borsa di Berlino: il kuna. Occorrono venti kuna per comprare un marco, la stessa parità del dinaro jugoslavo che tra breve avrà corso legale soltanto nei ristretti confini del territorio serbo.

Il kuna è la nuova divisa della Croazia, in realtà è una vecchia moneta che serviva in quei territori come base per gli scambi nel Medioevo. E' suddiviso in cento baniche, i biglietti portano impresso il simbolo del movimento Ustascia cui si deve la liberazione del Paese.

La banca di emissione croata, in via di formazione, non ha ancora stabilito a quale grande moneta europea sarà legato il kuna, esso farà parte naturalmente del blocco del marco e della lira. L'economia croata ha posto il lavoro come unico fondamento per la formazione dei capitali, si può quindi ritenere che l'oro non avrà nessuna importanza nella creazione della nuova moneta.

Con l'inizio della sua quotazione alla Borsa di Berlino, il kuna costituisce già una base per gli scambi internazionali, malgrado nel territorio croato non circoli ancora. Mentre le linee del nuovo Stato sono state definitivamente fissate ai confine tedesco ed italiano, alla frontiera serba-croata non è stata ancor presa una decisione. Nell'attesa il dinaro continua ad essere moneta legale ad Agram come a Belgrado, ma l'attesa della popolazione sarà breve.

E' probabile che fra pochi giorni il kuna sia quotato anche nelle Borse italiane. Importanti scambi commerciali sono previsti tra i due Paesi vicini ed alleati.

NOTIZIE DEL PARTITO

Gerarca caduto in combattimento - I campi estivi della G.I.L.

Nel «Foglio di Disposizioni» è stato citato il fascista Gino Pillon, ispettore della Federazione dei Fasci di Combattimento di Treviso eroicamente caduto in combattimento.

* *

Il Comando generale della G.I.L. ha predisposto per il periodo estivo i seguenti campi:

a) 34 campi federali per allievi graduati istruttori premilitari che si svolgeranno dal 1.o al 30 settembre XIX con la partecipazione complessiva di ventimila giovani delle classi 1923 e 1924;

b) 94 campi federali per allievi vice capo-squadra balilla, avanguardisti, giovani fascisti, che si svolgeranno dal 5 al 30 agosto XIX con la partecipazione complessiva di ventimila giovani appartenenti alle varie categorie di organizzati;

c) corsi nazionali allievi cadetti 1°, cadetti avanguardisti e aiutanti giovani fascisti che si svolgeranno in due turni a Roma e a Forlì dal 1.o al 30 luglio XIX e dal 1.o al 30 agosto XIX con la partecipazione complessiva di ottomila giovani;

d) corsi nazionali di addestramento per reparti alpini che si svolgeranno a Castel di Monte (Abruzzo) e in alta Val Rendena (Trento), dal 15 luglio al 15 agosto XIX, con la partecipazione complessiva di circa duemila giovani;

e) corso nazionale per specializzati della motorizzazione che si svolgerà a Pesaro, in due turni, dal 1.o al 25 luglio XIX e dal 1.o al 30 agosto XIX, con la partecipazione complessiva di circa duemila giovani;

f) campo nazionale per specializzati premarinari che si svolgerà a Sabaudia dal 1.o al 30 agosto XIX, in tre turni successivi di venti giorni ciascuno, con la partecipazione di mille giovani per ogni corso.

g) campo nazionale specializzati preaeronautici, che si svolgerà a Piane di Mocogno, dal 20 giugno al 20 agosto XIX, in due turni di trenta giorni ciascuno, con la partecipazione di mille giovani per ogni turno, mentre altri 650 giovani parteciperanno ai campi di volo a vela presso le scuole della R.U.N.A. in Santa Caterina (Udine), Bovolone (Verona), Casabianca (Torino), Pavullo (Modena), Sezze (Littoria).

Ai campi organizzati per il periodo estivo dell'anno XIX parteciperanno complessivamente 57.650 giovani del Littorio.

* *

Il luogotenente generale Enzo Galbiati, a seguito della sua nomina a Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N., è entrato a far parte del Direttorio Nazionale del Partito quale componente di diritto.

* *

In temporanea sostituzione dei Segretari dei G.U.F., che hanno ottenuto di essere richiamati alle armi, il Segretario del Partito ha nominato Segretari-reggenti dei G.U.F. stessi i fascisti seguenti: Edoardo Boano (Genova); Paolo Coppini (Modena); Lando Ortich (Reggio Emilia); Alessandro Comotti (Rieti); Ettore Matteini (Urbino).

Il posto di combattimento del Partito nello Stato e nella legge

Roma, 17 giugno.

Critica Fascista pubblicherà nel suo prossimo numero una lucida nota di Giuseppe Bottai, nella quale il Ministro dell'Educazione Nazionale esamina il valore politico della facoltà di recente conferita al Partito, di presentare leggi e di partecipare alla formazione delle leggi nel campo di sua diretta competenza. Ecco lo scritto:

«Che dopo quasi venti anni di azione del Partito *nello* Stato, si debba ancora discutere intorno alle sue funzioni e attribuzioni, parrà a molti, lo sappiamo, anacronistico. A molti, cui il concetto stesso di una Rivoluzione continua, che di continuo cioè evade dai tempi, li prepara e precede, è, per definizione, anacronistico. Non a noi che la continuità della Rivoluzione consideriamo doversi soprattutto esprimere nel continuo aggiustarsi del Partito alle nuove esigenze poste dalla Rivoluzione nel suo svolgimento incessante.

«Il Partito *nello* Stato: su questa formula siamo tutti d'accordo, dal 1922 in poi, in ispecie dalle riforme del 1926 in poi. *Nello* Stato; ma lo Stato vive e si trasforma. Si badi soltanto all'accrescimento dei suoi compiti nella sfera sociale, più ancora in quella economica; o anche in quella educativa. Nuovi istituti sorgono. I Sindacati, le Corporazioni; antichi, quale la Scuola, evolvono verso nuove strutture e funzioni.

«Il Partito è dunque *nello* Stato; ma in uno Stato che senza tregua si riforma anche quando, anzi, vorremmo dire, specialmente quando, si riforma senza nuove leggi. Perciò deve il Partito, entro questo Stato, muoversi, muoversi con le sue leggi, entro le sue leggi, nella intima dialettica stessa della sua legislazione.

«Il che è sempre avvenuto. E' il Partito che ha promosso la prima legislazione rivoluzionaria del 1926. E' il Partito che ha codificato le nuove tendenze della politica sociale ed economica nella «Carta del Lavoro» e della politica educativa nella «Carta della Scuola». Ma la guerra in corso precipita ulteriormente la trasformazione dello Stato e delle sue leggi. Compiti internazionali nuovi attendono il nostro Stato; e non alludiamo tanto ai rapporti internazionali specialmente intesi, risultanti dall'aumentata sfera del suo dominio e della sua influenza politica, quanto ai suoi compiti politici, sociali ed economici che dall'ordine interno vengono, per quella accresciuta potenza territoriale e morale, a riflettersi all'esterno. Per questo Stato, la Corporazione, per esempio, non sarà più soltanto un istituto di politica interna, ma lo diverrà di politica internazionale. Le responsabilità della legislazione fascista si ampliano quindi investendo quel nuovo ordine in cui propriamente ha da consistere la vittoria. E la Corporazione non è che un esempio, per quanto tra i più validi, a provare che da problema prevalentemente tecnico la legislazione si fa problema politico.

«Il Partito ha presente questo acuirsi dell'esigenza politica della legislazione e vi si prepara, dichiarando più esplicitamente di quel che abbia fatto finora, la sua funzione legislativa. Questa, da indiretta e ispiratrice che era, si fa diretta e creatrice. Il Partito penetra nella legge, nel suo stesso processo formativo; e vi penetra, secondo il suo carattere, con un procedimento più politico che tecnico; per assicurarne, cioè, la rispondenza ai principii e alle loro più sottili mutazioni, spesso inavvertibili dalle ordinarie amministrazioni.

«Questo, secondo noi, il significato del provvedimento presentato dal Segretario del Partito all'ultimo Consiglio dei Ministri, con cui al Partito si riconosce la facoltà di presentare leggi nel campo di sua diretta competenza e la facoltà di partecipare alla formazione di tutte le leggi. Nell'imminente ripresa creativa rivoluzionaria che la vittoria sul campo delle armi ci imporrà nel campo ideologico, il Partito prende entro *lo Stato* il suo posto di combattimento: con la sua legge, strumento tipico di una civiltà che ha sue origini in Roma».

Il Sovrano assiste a Pisa a uno spettacolo benefico

Pisa, 17 giugno.

Stasera al teatro Verdi, gremitissimo di pubblico in ogni ordine di posti, ha avuto luogo una rappresentazione di «Otello», a beneficio della Croce Rossa e in onore dei feriti di guerra ricoverati negli ospedali della città. Allo spettacolo hanno assistito dai palchi e dalle poltrone numerosi feriti di guerra, ufficiali e soldati, fatti segno a dimostrazioni di simpatia.

Proveniente da San Rossore, si è degnato presenziare allo spettacolo il Re Imperatore che al suo ingresso nel palco reale è stato accolto dal suono della Marcia Reale e di Giovinezza, mentre il pubblico gli improvvisava una vibrantissima e prolungata ovazione. Il Sovrano aveva ai lati il Prefetto e il Podestà di Pisa. Durante l'intervallo fra il primo e il secondo atto la dimostrazione si è rinnovata imponentissima con grida inneggianti alla Maestà del Re Imperatore e all'esercito. Dai palchi e dalle poltrone i gloriosi feriti in grigio-verde hanno dimostrato al Sovrano la loro devota dedizione. Al termine del secondo atto, salutato dalle note della Marcia Reale e da una nuova prolungata acclamazione, il Sovrano ha lasciato il teatro. Alla dimostrazione hanno partecipato gli artisti e le masse del palcoscenico e quelle orchestrali.

L'esecuzione veramente eccezionale ha incontrato il pieno favore dell'imponente pubblico che ha rivolto agli esecutori Francesco Merli, Jolanda Magnoni, Gino Bechi e agli altri interpreti, vivissimi applausi. Il maestro Votto, insieme ai principali interpreti, è stato diverse volte evocato.

Antonio Pacinotti commemorato a Pisa

Pisa, 17 giugno.

Oggi, nella ricorrenza del primo centenario della nascita di Antonio Pacinotti, il grande scienziato pisano che diede al mondo la prodigiosa invenzione dell'anello elettromagnetico, la nostra Università lo ha celebrato, apponendo alla sede della facoltà di ingegneria una targa in bronzo col ritratto. Il podestà ha fatto affiggere per la circostanza un nobilissimo manifesto.

Alla scuola d'ingegneria sono convenuti il Prefetto, gli Accademici d'Italia Carlini e Merlo, il sen. Giovanni Gentile, le autorità e gerarchie pisane, il rettore dell'Università col senato accademico, i presidi delle facoltà, tutti i professori e larga rappresentanza di studenti. Alle 11 è stata scoperta la targa. Il segretario del Fascio ha fatto l'appello del grande scienziato, quindi il preside della facoltà d'ingegneria, prof. Quaglia, lette le adesioni, ha con elevate parole esaltato il genio di Antonio Pacinotti.

Le denunce del bestiame alla mezzanotte del 30 giugno

Roma, 17 giugno.

Con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* chiunque tiene alla mezzanotte del 30 giugno 1941-XIX capi di bestiame equino, bovino e bufalino, suino, ovino e caprino, è tenuto a farne denuncia al podestà del comune nel cui territorio trovasi il predetto bestiame.

I detentori di animali bovini da latte sono tenuti a denunciare anche la produzione di latte di cui era prevista la denuncia, ai termini del decreto ministeriale 16 aprile 1941-XIX.

L'organizzazione del censimento, il controllo delle denunzie e la elaborazione dei risultati sono affidati all'Ufficio centrale di statistica dell'alimentazione che si avvarrà per l'esecuzione dell'indagine dell'opera dei Comuni.

La memoria di un benefattore esaltata a Vercelli

Vercelli, 17 giugno.

Questa mattina nei locali dell'Ospedale Maggiore, presenti tutte le autorità, gli amministratori del pio istituto, il corpo sanitario e tutto il personale ospedaliero, è stata inaugurata una lapide in memoria di Luigi Negri, morto il 17 giugno del 1935, lasciando tutto il suo patrimonio in eredità alla secolare opera pia. La cerimonia è stata preceduta da una solenne funzione religiosa nella chiesetta dell'ospedale. Dopo lo scoprimento della lapide, con parola commossa, ha ricordato l'insigne benefattore il prof. comm. Giulio Cesare Faccio.

Una contestata mediazione di due milioni e mezzo

Milano, 17 giugno.

Tempo fa, il Comune di Milano contraeva un mutuo di 125 milioni di lire presso l'Istituto nazionale fascista di assicurazioni sugli infortuni sul lavoro, e il rag. Luigi Pergalli di Milano e il rag. Emilio De Ambrosis di Bergamo, ritenendo di avere diritto ad una mediazione del 2 % sul mutuo effettuato, fecero causa al Comune nella persona del Podestà Gallarati-Scotti, chiedendo il versamento a loro favore di due milioni e mezzo.

Il Tribunale in prima istanza ha rigettato la richiesta dei due ragionieri, non ritenendo il loro diritto ad una mediazione per un mutuo che giudica ottenuto dietro interessamento del Podestà di Milano col sen. Suardo; ed oggi la Corte di appello ha riconfermato tale sentenza, condannando il Pergalli e il De Ambrosis alle spese. Si ritiene che la causa abbia un seguito in Cassazione.

La difesa degli imputati al processo della Motta Panettoni

Milano, 17 giugno.

E' proseguito oggi al nostro Tribunale penale il processo contro i dodici imputati della Società Anonima Motta Panettoni e del burrificio Fratelli Locatelli, sui quali pesano varie accuse riguardanti le disposizioni annonarie. Circa l'imputazione di accaparramento, Angelo Motta e i suoi dipendenti sostengono che essi avevano per la Motta Panettoni una assegnazione di 302 quintali di burro al mese, burro che potevano prelevare o in base a cartoline S.A.D.A.C. oppure liberamente, fuori provincia. Hanno dichiarato in proposito che la disposizione di acquistare il burro in regime contingentato valeva soltanto per la provincia di Milano, sotto istruzioni verbali del Consiglio provinciale delle corporazioni. Nei riguardi dell'imputazione di soprapprezzo si sono giustificati adducendo le forti spese generali dell'azienda e lo anormale stato del mercato in provincia e fuori.

Per quanto poi riflette l'imputazione di frode processuale, la sola di cui devono rispondere i fratelli Luigi e Angelo Locatelli, della Società Anonima Fratelli Locatelli, proprietari del burrificio di via Tibaldi 32, e la loro segretaria Giuseppina Rigoni, in concorso con Angelo Motta, col consigliere delegato della Società Motta Panettoni dott. Ferrante e col capo contabile Augusto Giussani, gli imputati si sono difesi sostenendo che le registrazioni dei Locatelli non risultarono esatte, dato l'interesse della loro ditta ad assumere il carico del burro con notevole ritardo; a tale scopo essi hanno esibito tutti i registri ove sono documentati per giorno e per ora i successivi passaggi che si riferiscono alle bollette di assegni del burro Locatelli.

Circa, infine, l'omessa denuncia della farina, il Motta e i suoi dipendenti si difendono sostenendo che la denuncia è stata realmente effettuata dal dott. Ferrante il 20 marzo ultimo.

Nell'udienza odierna sono sfilati testi di accusa e di difesa, dopodichè il P. M. ha chiesto al Tribunale che fossero contestati: 1) il soprapprezzo di lire 43 mila, percepito dalla ditta Motta in una vendita di 74 quintali di burro effettuata alla ditta Nuova Italia di Melzo, accertamento questo che s'è iniziato nel corso dell'attuale dibattito; 2) il reato di falso al dott. Ferrante per aver istigato i dirigenti della S.A.D.A.C. a rilasciare, verso i primi dell'aprile scorso, buoni di assegnazione burro non veritieri in quanto apparentemente dovevano documentare l'assegnazione del burro alla Società Motta per i mesi di gennaio e febbraio.

Il P. M. ha inoltre chiesto la citazione del dott. Mastromarino, capo-servizio presso il Ministero agricoltura e foreste, perchè venga a deporre sulla disciplina della distribuzione del burro alle industrie. Ha chiesto infine la sospensione del processo nei riguardi dell'imputato Alessandro Dossena, che trovasi attualmente richiamato alle armi.

Così il Tribunale ha rinviato il processo all'udienza di venerdì ed ha ordinato la citazione del dott. Mastromarino.

Sospesi dal Partito per contravvenzioni annonarie

Cuneo, 17 giugno.

Il Federale ha sospeso per tempo indeterminato dal Partito il fascista Emilio Bongiovanni, iscritto al Fascio di Garessio con anzianità 31 luglio 1933, perchè «deferito all'autorità giudiziaria per avere venduta della merce a prezzo enormemente superiore a quello fissato dal calmiere».

Ha inoltre sospeso dal Partito e deferito alla commissione federale di disciplina il fascista Giuseppe Barosi del Fascio di Bra, perchè «condannato dal Tribunale per maggiorazione di prezzo ed irregolarità fiscali».

Novara, 17 giugno.

Il Federale ha ritirato la tessera del Partito al fascista Alfredo Motta, iscritto al Fascio di Verbania, perchè commerciante al dettaglio, acquistava generi ortofrutticoli a lire 4,20 al chilo e li rivendeva a lire 8.

Ha pure inflitto al fascista Vincenzo Guerrini, di Omegna, il provvedimento della sospensione dal Partito a tempo indeterminato, perchè, addetto all'ufficio annonario di un Comune, veniva licenziato per aver commesso alterazioni nell'assegnazione di generi tesserati ai commercianti locali.

Rapinatori condannati a Brescia

Brescia, 17 giugno.

In Corte d'assise sono comparsi Romualdo Filippini, di 32 anni, Benito Zanigni, di 18 anni, e Mario Ambrosio, di 20 anni, da Calcinato, accusati di rapina aggravata e furto i primi due, e di favoreggiamento il terzo. Una sera del gennaio 1939 il Filippini e lo Zanigni hanno estorto con violenza a Stefano Ambrosio il portafogli contenente duemila lire e un buono postale di lire cinquemila. Le risultanze processuali hanno annullato un alibi tentato dal Filippini e confermato le accuse palleggiatesi dai due imputati principali, i quali dovevano rispondere anche di alcuni furti consumati assieme.

La Corte ha dichiarato colpevoli il Filippini e lo Zanigni della rapina e dei furti e, concedendo loro le attenuanti, ha condannato il primo a 5 anni di reclusione e l'altro a 2 anni e 8 mesi col condono ad entrambi di due anni; ha assolto l'Ambrosio per insufficienza di prove.

24 anni di reclusione a un uccisore del cognato

Cuneo, 17 giugno.

Il manovale Antonio Marcellino, d'anni 30, da Bra, imputato di omicidio aggravato in persona del proprio cognato Giuseppe Rocchia, d'anni 30, contadino, residente a Roreto di Cherasco, e di maltrattamenti alla propria moglie per cui era stata costretta a riparare presso la propria famiglia, è stato condannato da questa Corte d'assise a 24 anni e due mesi di reclusione e a 3 mesi d'arresti.

Sette quintali di cera in fiamme in una sacrestia

Trieste, 17 giugno.

Nella seconda sacrestia del santuario di Barbana si è sviluppato un incendio che, trovando esca favorevole in sette quintali di cera ivi depositati, in poco tempo distruggeva paramenti sacri, tappeti e altri arredi e suppellettili da chiesa. Inoltre il fumo denso e grasso della cera affumicava tutto il santuario e rovinava le artistiche pitture e decorazioni della cupola.

La salute in estate

Le ragazze e le donne che durante la stagione calda devono eseguire un lavoro continuo e faticoso vengono sovente a trovarsi in stato di spossatezza, e specialmente soffrono di inappetenza.

Per combattere radicalmente l'indebolimento, e l'inappetenza che ne deriva, molti medici consigliano il Proton.

L'azione del ferro assimilabile contenuto in questo ottimo prodotto è paragonabile a quello dell'ossigeno dell'aria. Se ne ottiene, cioè, arricchimento e purificazione del sangue.

Il glicerofosfato di sodio, pure contenuto nel Proton, dà dell'energia all'affaticato sistema nervoso. In tal modo tutto l'organismo viene ad essere profondamente ricostituito. I risultati che più precisamente ne derivano sono:

Ritorno dell'appetito.
Maggiore resistenza al lavoro.
Senso di benessere generale.

Il Proton è liquido, molto piacevole al gusto. A differenza di altri prodotti, è facilmente digerito ed assimilato anche nella stagione calda. Non procura stitichezza, nè alcun altro inconveniente. Si prende alla dose di tre cucchiaini al giorno, uno prima di ogni pasto.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nuova poesia

Perchè la poesia italiana, oggi, non è popolare in Italia? Nè, forse, la pittura; e non so quale arte nuova? Vi saranno ragioni sottili, difficili, complicate; ma la più evidente è questa: che la poesia, e le arti recentissime, non sono sorte su di un piano propriamente italiano, ma europeo, in un momento di curiosità diffusa, di ricerca svagata e, diciamo pure, di lusso; non si allacciano a quella ch'era la nozione comune, e generale, dell'una e dell'altra arte (e intendiamo pur sempre nel senso più alto). L'avanguardia è ormai l'intero drappello, e se ne va tutto solo.

E' vero che dei nuovi poeti si può scorgere qualche presagio nell'ultimo D'Annunzio (dell'*Alcione*, e forse anche più delle prose: *Leda* e *Faville*), e in una vena singolare del Pascoli, torbida e serena («v'è la fiala come un dì di marzo...»); ma dove appunto il D'Annunzio e il Pascoli tendevano ad isolarsi nell'immagine, che scintilla da una lontananza infinita, intrisa di un [illegible]so inesplicabile: come oggi si vuole e si tenta in vari modi. Ciò che non è da sdegnare quasi un futile giuoco; ma non potrà venire inteso, in un consenso reale, e caldo, e fiducioso, se non quando la nuova poesia, che sta cercando se stessa, si sarà costituita nei suoi valori: che hanno pure da muovere, oggi come una volta, dirittamente dall'animo del poeta, poi che sia oltrepassato quel periodo di cultura e di programmi, che interessa i cenacoli, avviva le polemiche, ma in fondo è sempre scuola, tecnica, discorso ed esperienza per gli artisti.

Pensavo a queste cose aprendo un volume di poesie, apparso or ora: *Fiore*, di Lalla Romano (Torino, ed. Frassinelli): con lieta sorpresa, come all'esempio di un'arte schietta, che si accorda con un dono nativo di sensibilità: e lo salva, lo fa vibrare intatto, nella sua nota giusta, lucida, precisa.

Come renderne l'impressione, che sorge da una pausa profonda, perplessa, e si fa via via chiara e avvincente: di cosa nuova, per un'intima forza, [illegible] d'ogni maniera!

Lentamente s'accumula la neve,
[illegible] fa il tempo;
ed ogni attimo è fatuo,
ma il suo giuoco paziente alfine uccide.
Come l'uccello che non può migrare,
il cuore trema;
poichè fu creato
a [illegible] di eterna primavera.

Scelgo questi primi versi, non perchè sieno di quelli che colpiscono o abbagliano, per il ritmo o per l'immagine; anzi, non vi si distingue bene un «nodo» poetico: se nell'«attimo fatuo», o nell'ultima linea, di così fermo respiro; pure, fra un verso e l'altro, come in una rete intessuta di raggi, si chiude un contrasto e un abbandono, figurati in una semplice vicenda. E la parola, che un lieve sforzo avrebbe fatto risonare di più, si è rattenuta a quel limite, per una legge segreta, essenziale. Dove, su di un disegno simile a questo, l'ispirazione consentiva (ch'è di solito severa, d'un freno d'acciaio), il canto si svolge con piena armonia:

Ogni autunno rammenta la dolcezza
perduta delle morte primavere.
Si specchia nella pace delle sere...

oppure, con tratto energico:

Erano in fiore i vecchi alberi: il sole
per gioco li stordì, ebbri il rese...

e persino in ritmo spensierato di stornello («Il gallo scambia per alba la neve»):

Il gallo scambia la neve per alba;
è bello il sogno, ma la vita è scialba.

Ma di tale maestria la Romano non si compiace; persegue una sua linea recisa, quasi arida: come nel *Marzo*:

Mutevoli ombre
[illegible] le nubi sui monti,
ed il vento affatica
agli alberi i rami novelli;

e nella delicatissima *Sera*:

Acuti
erano gridi di bimbi correnti,
e stridi di rondini,
e gli alberi
avevano foglie più chiare del cielo.

E qui non v'è dubbio: la poesia si snoda per elevarsi in quella «chiarezza». Notazioni improvvise, e sicure in quanto hanno di nuovo: come nelle *Strade*:

Donne siedono immote ad ogni soglia,
ed inerti nel grembo hanno le mani.
Sul loro volto è un colore riarso
come la terra delle strade...

E nell'*Afa*, e nella seconda *Sera*, vasta e calma sulla campagna:

Già si posavano ombre
argentee su le biade;
simili a cupi fiumi
erano i prati.

E la tempesta «calda e obliosa»; i «flauti acerbi» del canto degli uccelli; l'«ardente pallore», che pure avvampa; e «simile a un fiore il cielo dagli orli vermigli»: ciascuna immagine, fasciata e percorsa da un suo brivido, che si fa più intenso, più grave di simboli nel *Crepuscolo*:

Sul limite s'arrestano gli uomini,
timorosi di varcarlo, compresi
di taciturno [illegible].

Come nell'architettura «Novecento» vediamo apparire degli stipiti, un architrave, certe riquadrature delle finestre, che sono un pezzo classico, inserto sulla vasta e nuda superficie, [illegible]posto (e non sempre subordinato) ad una linea nuovissima, così nelle poesie della fattura più moderna irrompono i versi della bella tradizione, soprattutto certi endecasillabi, che acquistano un rilievo e una saldezza di marmo:

e d'ignoto sgomento empie la notte
(«Avanti l'alba»);
L'autunno è un re che dà l'ultima festa
(«Morte dell'autunno»);
emerge dalle nere ombre il mattino
(«Il tempo»);

e converrebbe rileggere gl'interi periodi ritmici per rendersi ben conto dell'effetto, e quasi dello sbalzo dall'una all'altra misura. E talvolta la rima è conceduta come una carezza (*Il distacco*, in fine).

Ed una poesia che valga per saggio di un'espressione compiuta, organica, al di là delle brevi schiarite, delle fughe nostalgiche, folgoranti? Si può forse additare l'*Immagine*:

Come la luna rossa e procellosa
tramonta avanti l'alba, e il giorno nasce
torbido e stanco già come una sera,
e poi nel giorno lento il sole posa
in pallida caligine ravvolto,
e rossa come luna è la sua sfera;
così in bianco crepuscolo riposa
sempre uguale, la vita che già ebbe
nel tragico mattino la sua [illegible].

Per quel che so, la signora Romano è più nota, finora, nel campo di un'altra arte; ma il *Fiore* ch'ella ci reca con una fierezza tanto serena è schiuso al gran sole della poesia.

Ferdinando Neri

Al confine tedesco-croato. Un ponte che i serbi avevano condannato e che la presenza di spirito di un ufficiale croato salvò all'ultimo momento. Sono ancora visibili in terra i fori nei quali erano state collocate le cariche esplosive.

Nelle acque di Creta prima e durante la battaglia

La baia di Suda popolata di carcasse nemiche

L'incrociatore "York", sventrato da un siluro, giace su un fianco mezzo sommerso Trofei e cimeli nelle mani dei nostri marinai

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Penisola di Akrotiri..., giugno.

Dopo un'ora circa dal mio arrivo in questa casetta tutta bianca in vetta alla penisola di Akrotiri che protegge dal nord, con alti bastioni di rocce e colline la baia di Suda, mi si è presentato un marinaio per consegnarmi una busta da parte del comandante F. di una nostra torpediniera arrivata qualche giorno prima di me nella rada di Suda. Aprii la busta e tolsi un elegante cartoncino sul quale erano stampate queste parole: «*The captain and officers H. M. S. York at Home*...» (seguiva il mio nome).

Ero dunque invitato sulla nostra torpediniera a mezzo di una carta d'invito del comandante e degli ufficiali dell'incrociatore *York* che, come voi sapete, giace appoggiato sul fondo della baia di Suda come uno scoglio di ferro e di acciaio informi, bruciacchiati e rugginosi. Andai a bordo della nostra silurante e dagli ufficiali venni a sapere alcune interessanti notizie sulle navi nemiche affondate e danneggiate che contornano con una tragica siepe di fumaioli, alberi e torrioni, slabbrati e contorti e ancora fumiganti, la baia di Suda.

Sulla baia di Suda, che gli inglesi avevano formidabilmente armata tanto che sembrava impossibile soltanto l'avvicinarsi dal mare e dal cielo, è passata la più singolare delle guerre: una guerra fantastica, terrificante e violenta.

La nave morta

I raccapriccianti segni della lotta per la conquista dell'isola di Candia — ritorniamo ad usare l'antico nome veneziano — sono così appariscenti in questo cimitero di navi, che ciascuno può rendersi ragione delle drammatiche vicende svoltesi in questo stretto braccio di mare dove gli inglesi si sentivano protetti e sicuri come in un fortilizio. Nel quadrato della nostra torpediniera fa bella mostra di sè tra due fiamme — una inglese e una greca — lo stemma dell'incrociatore *York*: la «bianca rosa di York» in campo d'oro, sormontata dalla reale e imperiale corona britannica. Lo stemma venne tolto dai nostri marinai dalla carcassa dell'incrociatore, che fu affondato il 26 marzo dai nostri mezzi speciali d'assalto. Allora un pugno di uomini, di eroi, forzarono gli sbarramenti e le [illegible] difese della baia di Suda e silurarono, con leggendario ardimento, l'incrociatore *York* e alcuni piroscafi che ora giacciono morti lungo le coste della baia.

L'incrociatore *York* — ora è possibile ricostruire la vittoriosa azione dei nostri eroici marinai — venne colpito al centro. L'esplosione fece scoppiare una caldaia. L'unità nemica, ormai fatalmente immobilizzata e resa inservibile, venne fatta arenare dal suo equipaggio su un basso fondale allo scopo di poter salvare il salvabile.

Lo *York* era finito; finito come arma bellica nonostante che gli inglesi avessero voluto paragonarlo al nostro *San Giorgio*, l'eroico difensore di Tobruk.

Il *San Giorgio* non venne mai colpito nè dalle bombe nè dai siluri degli aerei, che si incastrarono nelle reti di protezione, nè dal fuoco delle artiglierie navali: il *San Giorgio* poteva prendere il mare e sparava così bene con i suoi cannoni antiaerei e navali che il nemico lo battezzò *nave fantasma*. E come un fantasma che si consuma nel fuoco, il nostro vecchio incrociatore venne fatto saltare dal suo eroico e tenace equipaggio.

Tutto questo però non si può dire dell'incrociatore *York* che, sventrato dallo scoppio del nostro siluro, giace appoggiato sul fondo della baia di Suda. L'acqua ne lambisce il primo ordine dei portellini di batteria. Fino dal 26 marzo, lo *York* era morto.

Quando i nostri marinai vi salirono a bordo, mentre ancora si combatteva nella zona meridionale dell'isola di Candia, venne trovato soltanto un cumulo di macerie e di rottami. Le artiglierie contraeree erano state trasportate a terra; lo *York* era solo uno scoglio informe di ferraccio contorto e bruciato. I depositi di munizioni erano stati allagati subito dopo l'esplosione, conseguenza dell'attacco dei nostri mezzi speciali d'assalto che avevano finito, come nave da guerra, questa unità nemica. Gli *Stuka* germanici distrussero e devastarono le sue sovrastrutture. I due fumaioli sono aperti e contorti per l'esplosione di una bomba caduta nel centro della nave. Le torri prodiere e poppiere hanno le corazze divelte e scoperchiate. Le volate dei cannoni accatastati e squarciati. Due mani gigantesche poi hanno contorto i tubi lanciasiluri come le lavandaie strizzano un lenzuolo prima di stenderlo ad asciugare.

Le vittime di contorno

Sotto l'infuriare della battaglia aerea, gli inglesi abbandonarono la loro nave. Distrussero tutti i mezzi ottici: bussole, telemetri, colonnine di punteria e riflettori; e lasciarono intatti i depositi di viveri, che hanno magnificamente servito i nostri marinai e le truppe germaniche. Tanto fu precipitosa la fuga dei marinai inglesi, che i nostri trovarono nei locali inferiori dell'incrociatore le micce pronte per far saltare la nave che è ancora là nella baia di Suda a testimoniare la nostra vittoria e l'efficace bombardamento degli aerei tedeschi.

Molti cimeli interessanti sono stati trovati a bordo dello *York*. Nel camerino di un ufficiale vennero trovati gli appunti per una lettera, dai quali si è appreso che lo *York*, in quella nostra «eroica notte del canale di Sicilia» colpì il cacciatorpediniere *Artigliere*, a bordo del quale il comandante Margottini, medaglia d'oro, trovò una morte eroica, in [illegible] degna delle nostre più gloriose tradizioni marinare. Il tenente di vascello che scoprì questo importante riferimento storico, ricuperò una bandiera dello *York* e la inviò alla vedova del comandante Margottini oggi vendicato dai nostri marinai.

Furono trovate inoltre alcune interessanti fotografie che documentano la violenza dei bombardamenti della nostra aviazione sulla flotta inglese.

Vicino alla carcassa dello *York* giace inclinato su un fianco il caccia greco *Leon* dal quale fu tolto un bronzeo stemma. A fianco del *Leon* si sono autoaffondate su un basso fondale due navi inglesi stazionarie in Oriente, che furono inviate a Suda come posamine. I marinai di queste abbandonarono le loro navi calandosi in mare dalle cime di prora e lasciarono le tavole imbandite.

Interessante infine, per l'apporto dell'America alla guerra degli inglesi, è lo scafo contorto e incendiato della *Eleonora Maersk*, una petroliera danese noleggiata dagli americani e armata di cannoni. Quando venne colpita dagli aerei germanici era carica di benzina che bruciò quattro giorni illuminando sinistramente la baia di Suda.

Altre navi giacciono affondate nella Baia di Suda: nere carcasse di «carrette» inglesi, greche e australiane; una cornice di ferro arrugginito alla guerra che è passata di qui con la violenza di un ciclone.

Oggi, a tanti giorni dalla vittoria dell'Asse, non rimangono che questi relitti ammonitori ed una lunga fascia di nafta che la corrente allinea nella baia.

I veri dèmoni

Vicino alla mia casetta bianca sulla punta della penisola di Akrotiri, è stato trovato un classico ma attuale «telesma»: una colonnina di marmo che i soldati greci in fuga dal Peloponneso eressero, eccitati da una fanatica follia religiosa che altro non è che la riprova del carattere demoniaco e pagano della religione greca. Il «telesma» è una statua, o un tronco di colonne, che i greci antichi e moderni innalzano all'ingresso delle città per preservarle dalle invasioni nemiche. Un «telesma» venne eretto anche sulla vetta della penisola di Akrotiri per preservare dall'invasione la baia di Suda. Ma fu un vano tentativo. La colpa non è delle «Maskalades», specie di dèmoni in foggia di asini, come dicono ora gli impauriti contadini cretesi che incominciano a scendere a valle dalle loro impervie montagne dove si erano rifugiati, ma degli inglesi, una specie di *Lamies* malefici, altra razza di dèmoni... che i greci hanno imparato a conoscere.

Vero Roberti

The Captain and Officers
H.M.S. York
at Home

Il biglietto da visita del comandante dello « York » utilizzato dagli italiani.

Sulla tolda dello « York », devastata dai nostri colpi.

TORNANO QUELLI DEL "MONDOVI'"

IL FRATELLO ARTIGLIERE ALPINO

"Brevi i Math": settore critico del fronte greco. Le batterie sparano per quattro ore, respingono quattro assalti, radono al suolo il nemico. E ogni mezz'ora bisognava spalare la neve, che seppelliva uomini e pezzi

MONDOVI',
Caserma Artiglieria Alpina.

Faccio un mezzo passo indietro e rettifico che, quelli dell'«Intra» e del «Mondovì» mi hanno dato l'«attenti» perchè ho messo a fuoco due episodi, che li toccano da vicino, e hanno ragione e io non voglio far torto a nessuno.

Intanto, alla svelta ringrazio il portalettere di Novara, Parelli Simone che, dandomi finalmente notizie del mio attendente Cerri Benedetto, conclude così la sua lettera: «...sono decorato della medaglia di bronzo ma spiacentissimo di non essere Alpino». Bravo Simone, gli Alpini sono gli Alpini, ma la Fanteria e tutte le altre Armi, gli altri Corpi e Specialità, senza distinzione, si sono ben meritata la riconoscenza e l'ammirazione degli Italiani.

Quelli dell'«Intra» dunque e quelli del «Mondovì» desiderano, ed hanno ragione, che siano precisate due cose.

Il primo assoluto a collegarsi con le truppe motorizzate germaniche è stato il «Pieve di Teco» sul fronte jugoslavo e precisamente a Dibrà dove, come ho detto, in testa del Primo Alpini è entrata la salma del Maggiore, Medaglia d'Oro, Annone, fulminato da un proiettile proprio quando aveva appena terminato da poco tempo le preghiere, che, ogni giorno e alla stessa ora, il «Santo» recitava inginocchiato nella neve e vigilato dal suo Aiutante Maggiore perchè nessuno lo dovesse disturbare in quel momento «soltanto il nemico se fosse giunto però a cento metri di distanza e non un centimetro di meno».

Il primo Battaglione Alpino invece, ad incontrarsi con i Tedeschi sul fronte Greco è stato l'«Intra» che, mentre la «Cuneense» raggiungeva il confine Jugoslavo, nella zona di Monastero, e precisamente nel settore Mali Spadaris della XI Armata ov'erano radunati qualcosa come undici Battaglioni appartenenti anche al «Secondo», alla «Cuneense» e alla «Pusteria», passava nuovamente agli ordini della IX e si schierava sulla estrema sinistra della Divisione Arezzo, sul Mali-Scebenic.

Qui gli Alpini dell'«Intra» odono per la prima volta l'urlo dei lupi e scoprono sulla neve, alla alcuni metri, le tracce del recente passaggio di una coppia di orsi. Il venerdì e il sabato Santo incomincia l'inseguimento dei greci e, a partire dal lago di Ocrida, si inizia poi la spettacolosa marcia della Trentasettesima Compagnia.

Durante lo svolgimento di questo episodio decisivo le pattuglie dell'«Intra» incontrano quelle tedesche. Ed ecco precisato e circonstanziato quello che i due gloriosi Battaglioni desideravano giustamente che fosse messo in evidenza.

Di gloria ve n'è per tutti, quindi non era il caso che io, involontariamente, assegnassi all'«Intra» quello che era del «Mondovì» e viceversa. Non si direbbe, ma gli Alpini, anche se hanno l'aria di lasciar andare, sono precisi, ed appunto nella precisione e nel metodo consiste una delle loro epicali caratteristiche.

Truppa d'assalto

L'Alpino, anche il più esteriormente trascurato degli Alpini, è un pignolo e fa bene di esserlo: in montagna, con tutti gli imprevisti che presenta la montagna, la pignoleria non è mai troppa e i montanari, anche se non sono soldati l'applicano a tutte le manifestazioni della lor vita quotidiana chè, se potessero conterebbero i passi e i bocconi.

La Caserma Brichetto che forse trae il suo nome da un episodio delle prime Campagne Napoleoniche, da principio era un Convento, poi divenne Ospedale e per ultimo, come lo è tutt'ora la «Casa» del «Gruppo Mondovì» dipendente dal Quarto Reggimento «Artiglieria Alpina» che ha il Comando e la sede a Cuneo.

Non svelo un segreto militare perchè i reparti di questa specialità tirano sempre il collo sui fianchi della montagna, il loro naturale elemento, dov'è difficile pescarli per non dire impossibile. Il Gruppo «Mondovì» è battezzato con il nome di uno dei tre Battaglioni del «Primo» che in guerra ha sempre inutilmente servito di fuoco con i tiri di sbarramento, d'interdizione, di preparazione e anche, denominazione che non esiste ma che va benissimo, di «assalto» e per me, quando uomini muli e cannoni son in linea con gli Alpini diventano truppe d'assalto.

L'Artiglieria Alpina, in ordine di parentela sarebbe, nel gergo tradizionale «cugina» degli Alpini, ma forse piuttosto sono sorelle dato che l'una non può fare a meno dell'altra e che gli uomini delle due specialità con il reclutamento regionale son tutti «Pais» e che finalmente dalla nidiata di una stessa famiglia vien quasi sempre fuori un fratello artigliere e l'altro alpino.

Una volta l'Artigliere Alpino si chiamava Artigliere da Montagna e forse, l'impressione acustica di questa abbandonata denominazione, era senza dubbio più descrittiva avendo una cadenza, un suono e anche un respiro più largo e profondo; magari m'inganno, ma direi quasi ritmato alle fatiche prolungate e lente che si svolgono sui severi percorsi alpestri.

Dicendo invece «Artiglieria Alpina» si sente nell'orecchio come lo squillo annunciatore di una fatica quasi lieta e, dall'idea che uno se ne fa pronunciandola, vien fuori un richiamo e una visione di agilità da truppe celeri.

Viceversa, sillabando la parola «Montagna» sale sulle labbra un gusto come di cosa solenne, forse per la collocazione di quei due «A» che insistono, cadendo, con uno spazio lungo e ponderato come il passo dell'uomo e del mulo.

Ma queste sono osservazioni che non contano.

Bel suldà, bel mül, bel canun...

Non mi escono di memoria — l'aneddoto in tempo di guerra può anche sembrare fuori luogo, ma guai se i combattenti sentissero sempre il peso della croce e che invece, ve lo assicuro, non sentono mai o forse, soltanto qualche volta nelle giornate più nere — le tre esclamazioni con le quali, uno di quei vecchi capitani degli Alpini che in montagna erano dei Padreterni, ma che adesso sarebbero un'anacronismo, accolse al collo del Giogo che, in valle d'Aosta unisce il corso dell'Evancon con quello della Dora, una Batteria di Artiglieria Alpina sbucata improvvisamente dal folto di una abetaia.

Si era in manovra e i due partiti contrapposti erano rappresentati ciascuno da una Compagnia di un certo Battaglione.

Il Capitano che comandava il partito «Azzurro» doveva ostacolare la discesa nella valle dell'altra Compagnia, l'invasore, e che costituiva il partito «Rosso».

Il vecchio Capitano quando vide comparire il tenente comandante di quella Batteria e che appunto arrivando gli salvava la situazione, gli andò incontro a mani tese senza neppure salutarlo.

— Bei mul!

— Signorsì! — ammise il tenente piantandosi sull'attenti.

— Bel suldà!

— Signorsì!

— Bel canun!

— Signorsì!

— Tenent a pudria nen tirè 'n culp?

— Signorsì!

In un niente la Batteria si piazzò e sparò un colpo.

— Bel culp!

La manovra era finita.

Quello che può esserci di ingenuo in questo episodio è largamente compensato dai due fatti che anche adesso tornerebbero ad onore dei due reparti.

Quel colpo era costato alla Batteria una notte di marcia, chè già allora gli Artiglieri andavano in montagna come camosci, e i pezzi erano stati portati a spalle fin sul «Giogo» e non so quali altri soldati di una qualunque altra nazione avrebbero potuto farlo.

La Compagnia Alpina, anche se il Capitano non era come quelli di adesso, aveva manovrato senza risparmio di fatica ed era arrivata in linea senza essere avvistata dalle pattuglie del partito «invasore».

Le tre esclamazioni, anche logorate dal tempo, non hanno perduto nulla del loro intrinseco valore di fatto e di giudizio che è poi stato il lontano punto di partenza per le vittorie di cinque guerre.

Voglio ancora dire che l'educazione alpina, se pur mancava dell'indispensabile mordente al quale oggi si ispira, fin da allora era già basata principalmente sull'amore della montagna.

Tanto per rievocare il sistema con il quale nel testone degli Alpini era inculcato il senso del dovere senza passargliene liscia neppure una, dirò che a quelli che durante un «marciometro» si davano ammalati il «veciu», cioè il capitano, applicava un controllo tutto speciale (sistema che credo escogitato dagli «angeli» del Quinto) e che consisteva nel consegnare l'ammalato o finto ammalato ai portaferiti i quali dovevano subito caricarlo e trasportarlo in barella. Se questo era veramente nelle condizioni di non poter camminare, «disgrassia», come dicevano quelli ai quali capitava una doppia razione di fatica, ma se invece fingeva di esserlo, vi assicuro che dopo pochi minuti raggiungeva di corsa il suo posto nella fila «indiana» e magari con un occhio livido chè i portaferiti erano dei diagnostici di pochi complimenti e picchiavan sodo.

Artiglieri sul ciglio di fuoco

Fin'ora il Gruppo Artiglieria Alpina del Mondovì mi è restato nella penna ma ho premesso che questa corrispondenza non è che la presentazione di un programma da svolgere in quelle che verranno. Allora vedremo quello che ha fatto con i tre Battaglioni del «Primo» servendoli di fuoco sulle roventi posizioni del fronte greco nel settore del Brevi i Math che è stato il più difficile da tenersi. Le batterie erano in posizione a quota millesettecentotrentuno agli ordini di un famoso artigliere, il ten. col. Rossini e rispettivamente comandate dai capitani Donnini, Colonna e Chiapasco.

Il reggimento era agli ordini del colonnello Rossi e la Divisione a quelli del generale Ferrero, notissima figura di Alpino piemontese. Gli artiglieri del gruppo «Mondovì», il giorno ventiquattro gennaio dunque, con un tiro di interdizione, alla distanza di duemila metri, dalle due alle sei del pomeriggio hanno raso al suolo i reparti d'assalto nemici, condotti con somma irruenza e in quattro ondate successive dagli sciatori che erano i più decisi e agguerriti degli avversari.

Durante tutto il combattimento gli artiglieri oltre che sparare anche hanno dovuto spalare la neve che, cadendo con tanta abbondanza, ogni mezz'ora copriva e seppelliva i pezzi. Basterebbe questo particolare per descrivere le fatiche di quella giornata vittoriosamente conclusa con l'ultimo colpo di cannone sparato a notte avanzata nella schiena del nemico in fuga.

Il mattino seguente il capitano Chiapasso, l'inseparabile compagno delle prolungate ispezioni notturne del maggiore Annone, essendo caduto, esausto dalla fatica, in un sonno profondo, venne sommerso lui e la tenda sotto qualche metro di neve tanto che, svegliandosi, ha dovuto ricorrere al telefono da campo e chiedere al Comando l'invio di artiglieri perchè lo ricuperassero...

Delle azioni del Quarto Artiglieria Alpina del quale appunto fa parte il gruppo Mondovì parlerò in seguito e dirò come gli artiglieri abbiano liberato a cannonate il Battaglione Ceva che, isolato dagli altri dall'infuriare della tormenta era stato attaccato di sorpresa.

La « vedova »

In seguito parlerò anche della Guardia alla Frontiera, specialità che, secondo il mio modesto parere, dà luogo ad una questione grossa e interessantissima per lo svolgimento e la soluzione di molti e importanti problemi alcuni dei quali quasi vitali per la nostra Nazione.

Per intanto quelli della Guardia alla Frontiera portano il cappello Alpino, ma la nappina si chiama «la vidua», cioè la vedova, perchè alla nappina non è innestata la penna. Che i «Frontieristi» abbiano la penna non costituisce una questione e certamente non tocca a me di metterla sul tappeto, chè il naso, certo non lo metto dove non devo, ma intanto sono già stato a trovarli e non è poco il sapere che da decine e decine di mesi vivono a quote altissime e ancora adesso con la neve fino alle ginocchia. Sono uomini induriti e rotti a tutte le fatiche dell'alta montagna, da rispettarsi quanto gli altri anche se, appunto per i compiti che debbono assolvere, non hanno combattuto.

Povera vedova, senza penna.

Ernesto Quadrone

Sanguinosa zuffa tra bianchi e negri a New York

Nuova York, 17 giugno.

Una violenta, accanita e sanguinosa battaglia si è svolta tra bianchi e negri nella piazza principale di uno dei quartieri popolari della città bassa. La zuffa è stata originata dal fatto che un soldato, imbattutosi in una donna bianca che si accompagnava ad un negro, l'ha redarguita aspramente minacciando di percuoterla. Il negro è intervenuto in difesa della sua compagna e si è slanciato contro il soldato. Al [illegible] sono accorsi numerosi bianchi e anche moltissimi negri sicchè in breve oltre quattrocento persone si sono trovate alle prese, mentre dalle finestre degli stabili circostanti si lanciavano bottiglie vuote, mattoni, secchi di acqua, piatti, sedie sui contendenti. La battaglia è durata una buona mezz'ora. Alla fine è giunto sul posto, in una dozzina di autocarri, un reparto di agenti di polizia che, con numerose cariche è riuscito a sbandare la folla. Sul terreno sono rimasti il soldato, ucciso da un colpo di pugnale al cuore, e numerosi feriti bianchi e negri. Sono stati eseguiti una quarantina di arresti.

Cinque bambine svedesi si cimentano ad una marcia di resistenza alla quale sono state sfidate da cinque consorelle finlandesi.

Il problema della carne

Polli e conigli

Perchè il Paese si faccia una ricca provvista, quale è augurabile, di carne bovina, occorre purtroppo del tempo. Si sono ricordati anche in questo giornale i buoni avvertimenti per vedere di accrescere, con le masse che abbiamo e col foraggio di cui disponiamo, la resa in carne dei bovini, giovani e adulti.

La favorevole disposizione degli agricoltori allevatori c'è. Viva è la domanda di vitellame da allevare: ma scarsa l'offerta, e i prezzi da 7 a 10 lire il chilo. E intanto elevati si mantengono i prezzi dei buoi. Quelli da lavoro toccano spesso le 13 mila lire il paio.

Poichè non si può forzare la natura così come il bisogno farebbe desiderare, bisogna cercare di fornire al consumo altre carni più facili a ottenersi, più rapidamente approntabili. Bisogna valorizzare quanto più si può gli umili allevamenti che sono possibili in ogni podere anche piccolo, e anche presso molte famiglie che abbiano un pezzetto di terra a disposizione.

Sul pollame è superfluo insistere. E' troppo evidente la convenienza, visto che si pagano i polli almeno 25-28 lire, e le galline 18-20. Ma c'è in giro una grave moria, tracheite o altro, che decima o annienta troppi allevamenti. Merita di insistere invece sulla carne di agnello, divenuta essa pure rara. Piccoli allevamenti di cinque, sei pecore sono possibili in ogni podere senza danno e senza richiesta di costosa mano d'opera. Bisogna diffonderli ovunque. Anche per questo ramo di allevamenti il Ministero attraverso le Massaie rurali, aiuta molto fornendo riproduttori scelti e altre agevolazioni.

Di sommo interesse è l'allevamento del coniglio. Questo è suscettibile di adattamento in moltissime famiglie anche di non agricoltori. I ferrovieri, ad esempio, hanno dato in questo campo un lodevolissimo esempio che dagli orti o dagli spazi erbosi del Dopolavoro ferroviari si sparge nella maggior parte delle case cantoniere. E' noto l'interessamento personale della coniglicoltura: un milione di lire all'anno è ora stanziato nel bilancio del Ministero Agricoltura per incoraggiare la diffusione di questi umili ma tanto necessari allevamenti. Grande e meritata soddisfazione dev'esser stata questa, pel bravo prof. F. Malocco che da tanti anni, e per molti di essi quasi inascoltato, incitava, forte di competenza e di esperienza e intervorato da intelligente passione, ad estendere i conigli allora allevati in numero inferiore ai 40 milioni di capi in Italia. E dal benemerito Istituto di coniglicoltura Pacchetti di Alessandria dava luce di ammaestramenti preziosi e forniva materiale eletto. La sua opera, tenace, paziente, feconda è ora coronata da successo. Siamo ad oltre 60 milioni di capi allevati ma fra pochissimi anni saremo a quei 150 milioni segnati dal Duce come prima tappa.

Bisogna dire che nel problema del rifornimento carneo, l'umile roditore che si alleva con relativa poca spesa, interviene in misura tutt'altro che trascurabile. In tempi normali recenti su di un consumo medio annuo per abitanti di 19 chili di carni, quella di coniglio fu di 1,400, cioè del 7,3 per cento. Tale quota si è più che triplicata nell'ultimo quindicennio.

Ma ancora troppa gente di città e di campagna ha diffidenze infondate sulla carne di coniglio e non apprezza come si deve l'apporto che la piccola bestiola dona al fabbisogno nazionale. A parte i prodotti secondari che pure non vanno e non sono trascurati (le pelli per pellicce e altri indumenti, il pelo per far feltri e anche miscele da tessuti: il pelo del coniglio Angora bianchissimo si cerca avidamente oggi e si paga oltre 300 lire il chilo) in fatto di carne, bisogna pensare, fra l'altro, che, mentre alla macellazione il coniglio dà una resa di 60 a 70 per cento (superata solo dal maiale) il montone non la dà che di 50 a 55, il bue da 40 a 60, il vitello sul 65. Ma poi c'è il merito intrinseco della carne di coniglio. Essa ha, sì, da 75 a 80 per cento di acqua ma ha un alto contenuto in proteine e sotto questo riguardo somiglia a quella del pollame, ma è poi più ricca di grassi e di sali minerali. Pel contenuto in sostanze azotate, secondo il dott. Massimi, il coniglio non è superato che dal cavallo: la carne del coniglio ne ha 21.47 per cento in media, il bue 20,01, la vacca 19,86, il vitello 18,88, il maiale 14,54. In complesso, secondo il prof. Raebinger, il valore nutritivo della carne di coniglio è il massimo fra quelli delle carni in uso più comune: 40,15 per cento, mentre nella carne di pollo è solo 31,62, in quella di maiale di 27,11, in quella di vitello 24.61 e di bue 24,20. Gli igienisti, ricorda opportunamente il dott. Umberto Maggi, che hanno studiato a fondo la digeribilità delle carni mettono al primissimo posto quella del coniglio che tocca l'83 per cento di sostanza digeribile netta. Il che consiglia, assieme alla particolare composizione di questa carne, di ritenerla specialmente adatta per quegli organismi soggetti a difettoso ricambio ed ai quali sempre si consigliano le cosiddette carne bianche. E' più utile e meno costosa di quella di pollo. Si aggiunge, dai sapienti di igiene, che la carne di coniglio è indicata pel tubercolotici dato l'alto contenuto di sali minerali atti a rifare i tessuti organici; pei deboli di stomaco e pel convalescenti perchè ha facile digeribilità; pei bambini perchè ricca più di tutte le altre di vitamine antirachitica e antiscorbutica.

Cosa si vuole di più? Da un animaletto di poche pretese che utilizza sostanze e residui male o per nulla finora valorizzati, che con 13 chili di fieno o foraggi di ugual valore dà quel chilo di carne per aver il quale un bovino ne domanda 23: da un modestissimo e grazioso animale che in sei giorni raddoppia il peso del proprio corpo dalla nascita?

Facciamo dunque largo posto al coniglio. Gli umili devono essere riabilitati. E lo saranno, pel maggior bene della nazione in tempi alquanto duri ma belli perchè preludiamo all'ascesa e alla luminosa vittoria.

Arturo Marescalchi

La festa dei Bersaglieri

Roma, 17 giugno.

Nella ricorrenza dell'annuale della fondazione del glorioso Corpo dei Bersaglieri domani, nella caserma Lamarmora a San Francesco a Ripa la storica data verrà solennemente ricordata con austero rito.

Un fulmine che provoca uno strano fenomeno

Biella, 17 giugno.

Soltanto ora si ha notizia della strana corsa di un fulmine, caduto, durante il violento nubifragio di venerdì scorso, sul castello di Zumaglia. Il grosso globo di fuoco, rovinando per la torre del castello, che ha così collaudata la sua resistenza, ha percorso le diverse ali del fabbricato, abbattendo quattro pinnacoli, distruggendo tutti gli impianti elettrici, i vetri delle finestre e danneggiando anche parte del mobilio. Entrato, quindi, nella cucina, sfiorava il custode Enrico Serra. Alla fine la scarica elettrica si è abbattuta sopra l'urna dove sono conservati i resti mortali del Vescovo Lombardo della Torre, signore di Biella nella prima metà del Trecento, senza cagionarle danno alcuno.

Una grossa pietra che si trova sull'urna investita dal globo di fuoco, si arroventò ed acquistò un colore rosso accesissimo che durò quarantott'ore. La pietra si era trasformata in un incandescente blocco a toccare il quale si sarebbe dovuto presumere di scottarsi; viceversa la temperatura della pietra non aveva subito alterazione alcuna. Il fatto ha suscitato in mezzo al popolino vivissimi commenti.

2 operai sotto una frana

Uno morto e l'altro ferito

Napoli, 17 giugno.

In contrada Monte Martino a Marano, in una casa di pietra, una squadra di quattro operai era intenta al lavoro quando d'improvviso si staccava dalla montagna una grossa frana. Mentre due lavoratori riuscivano a mettersi in salvo, gli altri due venivano travolti e rimanevano sepolti dal terriccio. I compagni di lavoro iniziavano prontamente l'opera di soccorso. Uno degli infelici, il tredicenne Giuseppe Finiello, veniva estratto cadavere per asfissia e lesioni; l'altro, il sedicenne Mario Riccardi, è stato ricoverato gravemente ferito ed è stato ricoverato all'ospedale.

Sonnambulo che affoga

Verona, 17 giugno.

Affetto da sonnambulismo, il quarantatreenne Giovanni Gottardi, da Cadidavid, in camicia da notte scendeva dalla sua abitazione, percorreva uno spiazzo, raggiungeva la riva del canale Milani e cadendo in acqua affogava miseramente.

Una scenetta colta da un giocatore fa vincere al lotto 65 mila lire

Roma, 17 giugno.

Quando la sorte è benigna, anche l'attendere un autobus può essere fonte di fortuna. La scorsa settimana un signore, standosene pacificamente a godere il sole sul Lungo Tevere, vicino all'isola Tiberina, scorse alla fermata di Monte Savello due passeggeri che da qualche tempo erano in paziente attesa dell'autobus. Finalmente questo arriva e i due alzano la mano per segnalare al conducente di effettuare la fermata. L'autobus ferma, i due salgono.

La storia potrebbe finire qui, se all'osservatore non fosse stranamente rimasta impressa la scena, pur così comune. Ma egli mette la scena in relazione col giuoco del lotto: 2 le persone, 5 la mano alzata, 27 il numero dell'autobus. E perciò si reca al più vicino banco del lotto, in via Portico di Ottavia, e punta cinque lire sul terno, per la ruota di Roma. Ma qui è tutto. I familiari del giocatore, udita la storia, di nascosto uno dall'altro ripetono la giocata per loro conto. Conclusione: sabato il terno esce sulla ruota di Roma e frutta alla fortunata famiglia la bella somma di 65 mila lire.

Gli strascichi giudiziari di un testamento

Roma, 17 giugno.

Il 21 marzo 1937 moriva a settant'anni la signora Rosa Salvini. Nell'aprile successivo veniva pubblicato da un notaio di Milano un testamento olografo col quale la Salvini disponeva del proprio patrimonio, costituito da beni immobili per 500 mila lire, oltre i mobili della casa a Mariano e i gioielli, per metà a favore del proprio marito e per l'altra metà a favore della propria domestica, Tersilia Rizzi, al suo servizio da circa venti mesi prima della morte, con l'obbligo al marito di passare un lascito di 4 mila lire alla signora Giuseppina Vetzel, sua cara amica.

Alcuni mesi più tardi, la domestica Rizzi fu denunciata all'autorità giudiziaria per circumvenzione di persona incapace per avere raggirato la Salvini inducendola a lasciarle metà del proprio patrimonio.

Il tribunale di Como affermava la colpevolezza della Rizzi condannandola a due anni e cinque mesi di reclusione, con sentenza poi confermata dalla Corte di Appello di Milano.

Con l'assistenza degli avvocati Bonardi ed Escobedo, la Rizzi ricorreva in Cassazione denunciando la sentenza per mancanza di motivazione. La seconda sezione penale della Cassazione ha annullato la sentenza ed ha rinviato il processo per nuovo esame dinanzi ad altra sezione della Corte di Appello di Milano.

Presta la rivoltella a un amico che lo uccide involontariamente

Chieti, 17 giugno.

L'altra notte tre giovani contadini di Torrevecchia Teatina, se ne tornavano a casa, quando uno dei tre, certo Argante Petrongolo, estratta una rivoltella, esplodeva per divertimento alcuni colpi in aria e quindi passava l'arma al compagno Gentilini Saboro, il quale, a sua volta, sparava anche lui; ma una pallottola raggiungeva disgraziatamente al petto il Petrongolo, uccidendolo sull'istante. Allora il Saboro e l'altro compagno si davano alla fuga.

Ieri mattina una donna scopriva il cadavere e incontrato un contadino gli comunicava la notizia della macabra scoperta. Questi, pensò subito al figlio, che nella notte non aveva fatto ritorno a casa ed accorse sul posto, ove, infatti, constatava con raccapriccio che il morto era proprio il figlio suo Argante, di 19 anni.

Il Saboro si costituiva ai carabinieri di Chieti, che hanno iniziato indagini.

Barca che si capovolge

Un annegato nel Po a Casale

Casale, 17 giugno.

Col sopravvenire della bella stagione il Po incomincia a fare le sue vittime. Due giovani, tali Rey Carlo e Pagliani Riccardo, di anni 18, noleggiata una barca si erano spinti al largo lasciandosi trascinare dalla corrente impetuosa. Al salto della diga l'imbarcazione si capovolgeva trascinando i due giovani inesperti del nuoto. Alle grida di aiuto accorreva gente che a stento riusciva a salvare il Rey mentre il Pagliani scompariva nei gorghi. Il suo cadavere non è stato ancora ricuperato.

GLI SPORT

Il calendario della F.C.I. per il secondo semestre

Roma, 17 giugno.

Sulla recente riunione del Direttorio Federale della F.C.I. è stato diramato oggi un comunicato ufficiale dal quale stralciamo le più importanti deliberazioni:

Il calendario nazionale per il secondo semestre ha assunto la seguente definitiva formazione:

Luglio - 6: Gara di gran fondo «9 Province lombarde» prof. e indip.; 13: Schio-Cimone di Tonezza a Schio, indip. e dil. scelti; 20: Gorizia-Lubiana e ritorno a Gorizia, prof. e indip.; 27: Giro della Campania, a Napoli, prof. e indip.

Agosto - 3: Trofeo Luigi Razza, a Trento, indip. e dil. scelti; 10: Giro dell'Emilia, a Bologna, prof. e indip.; 15: Circuito degli Assi, a Perugia, prof. e indip.; 24: Trofeo Italo Balbo, a Ferrara, prof. e indip.; 31: Tre Valli Varesine, a Varese, prof. e indip.

Settembre - 7: Coppa P. Marin, a Pavia, prof. e indip.; 14: Targa G. Dell'Acqua, a Legnano, indip. e dil. scelti; 21: Coppa Bernocchi, a Legnano, prof. e indip.; 28: Trofeo Novara, a Seregno, indip. e dil. scelti.

Ottobre - 5: Coppa Boero, a Genova, indip. e dil. scelti; 26: Giro di Lombardia, a Milano, prof. e indip.

Alle gare per professionisti e indipendenti sopra elencate sono tenuti a partecipare tutti i corridori professionisti stradisti e tutti gli indipendenti accasati. Il Direttorio è certo che le Case affiliate faciliteranno, come per il passato, detta partecipazione. Di eventuali diserzioni dalle competizioni di cui sopra sarà tenuto stretto conto agli effetti dei permessi di temporaneo espatrio per gare all'estero e dei «nulla osta» per partecipazione a riunioni su pista o in circuito, salvo quelle maggiori sanzioni punitive che si ravvisassero del caso.

La classifica attuale del trofeo «Corridori caduti per la Patria» è la seguente: 1. Dop. Maggiani, di Torino, 14; 2. Dop. Cogne, 11; 3. S. S. Lazio, 9; 4. Dop. Ministero Aeronautica di Roma, 8; 5. Dopol. Ferr. Venezia, 7.

Circa le manifestazioni su pista, sono confermate le seguenti riunioni, cui potranno partecipare anche i corridori professionisti su strada: 13 luglio a Milano; 3 agosto a Torino; 14 settembre a Milano; 8 settembre a Torino; 5 ottobre a Modena; 12 ottobre a Milano.

Il Gran Premio della F.C.I. su pista, riservato esclusivamente ai corridori velocisti e di mezzofondo, si disputerà il 7 settembre a Firenze. Nella stessa riunione verranno disputati i campionati olimpionici quali a suo tempo precisati.

Infine, il D. F. ha aderito al cameratesco invito del «Deutscher Radfahrer Verband» nei riguardi della Milano-Monaco in tre tappe che vedrà pertanto il suo svolgimento il 4, 5 e 6 del prossimo luglio e al quale sono stati fin da ora designati a partecipare i corridori dilettanti: Antolini, Bresci, Bessi, Conte, Covolo, Ghisalberti, Giacometti, Ortelli, Raffoni, Zaffaroni. Riserve: Buriani, Marini, Rosetti.

Atleti in preparazione per l'incontro Italia - Germania

Roma, 17 giugno.

In vista dell'incontro Germania-Italia del 28-29 corr., verranno fatte disputare nei giorni 21 e 22 corr., allo stadio Berta di Firenze, alcune gare di preparazione alle quali sono stati invitati i seguenti atleti:

Sabato 21 giugno - Metri 400 ostacoli: Fantone, Ferassutti, Missoni.

Lancio del martello: Castagnetti, Porracin, Superina, Taddia.

Lancio del giavellotto: Drei, Rossi.

Salto in lungo: Bologna, Maffei, Pedersani.

Domenica 22 giugno - Metri 100: Dasili, Gonnelli, Gritti, Marini, Mariani, Mengoni, Milanesi, Monti.

Metri 400: Donnini, Dorascenzi, Ferassutti, Lanzi, Missoni, Vettori.

Metri 1500: Barletta, Bertocchi C., Colombo, Pederzoli, Vitale.

Metri 4000: Betti, Beviacqua, Bianchi C., Cartello, Lazzerini, Sestini, Torassa.

Metri 110 ostacoli: Caldano, Kritaia, Facchini, Gallo.

Lancio del disco: Consolini, Biancani, Profeti.

Lancio del peso: Bertocchi E., Paolone, Profeti.

Salto in alto: Campagner, Dettori, Donadoni, Dotti, Tanghetti.

Salto con l'asta: Conchi, Guarducci, Pozzoli, Romeo.

Nuove importanti iscrizioni al Giro del Piemonte

Agli organizzatori del classico Giro del Piemonte, che si svolgerà domenica per la trentatreesima volta, sono pervenute nuove iscrizioni, fra cui quelle dei componenti la squadra della viscontea, capeggiati dall'estroso pratese Bini.

Nell'elenco delle adesioni si sono aggiunti inoltre vari indipendenti di valore fra cui il forlivese Ronconi che tanto si distinse nella recente Torino-Piacenza, ed il laziale Cerasa, che domenica ha vinto a Roma staccando tutti.

Il percorso del Giro del Piemonte è lo stesso degli anni 1939 e 1940, vale a dire: Torino-Chivasso, Cigliano, Biella, Pettinengo, Vallemosso, Mosso, S. Maria, Crocemosso, Cossato, Vercelli, Casale, Moncalvo, Asti, Gallareto, Moriondo, La Rezza, S. Mauro, Torino, con arrivo sulla pista del Motovelodromo.

Ecco l'elenco delle iscrizioni pervenute ieri:

22. Orlandi M., 23. Colombara G., 24. Bernacchi O., 25. Grassi G., 26. Sperandio O., 27. Servadei G., 28. Succi L., 29. Ronconi A., 30. Fellini S., 31. Bini A., 32. Cottur G., 33. Crippa S., 34. Introzzi A., 35. Rimoldi P., 36. Cerasa R.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Il venturo Campionato si svolgerà regolarmente

Roma, 17 giugno.

Si è riunito allo Stadio del Partito il Direttorio della F.I.G.C. Nella riunione sono stati presi in esame i vari reclami all'ordine del giorno, tra i quali quello del Terni avverso alle deliberazioni del Direttorio Divisioni Superiori e che è stato accettato.

La partita Terni-Perugia sarà nuovamente giuocata giovedì 19 corrente. Il Direttorio ha inoltre preso deliberazioni per i futuri campionati calcistici. Sembra che nulla sarà mutato ed è stato demandato al Direttorio Divisioni Superiori di compilare i calendari del campionato 1941-42 e di fissare le date di inizio. Domani sarà diramato il comunicato ufficiale sulla riunione.

Le corse a S. Siro

Milano, 17 giugno.

Premio Borghetto (L. 15.000, metri 2.200): 1. Keren (55, Milani) di Scud. Rosalba; 2. Falerna; 3. Bukumbi. Dist. ¾ di l., una l. e ½; Tot. 7,50, 60.

Premio Alpino (L. 20.000, m. 2.400): 1. Globo (56, Gubellini) di Scud. Conte Lorenzini; 2. Plutone; 3. Bolzano; 4. Piccolomia. Dist. inc., 2 l., una l. e ½; Tot. 13, 7,50, 10,50, 176,50.

Premio Mandrisio (L. 12.000, metri 1.000): 1. Laurina (54, Takacs) di Scud. Conte Lorenzini; 2. Mas; 3. Fossatello; 4. Spavaldiera. N.P. Pompei, Frassino. Dist. una l. e ½; 3 l.; 2 l.; Tot. 29,50, 14,50, 16,50, 185,50.

Premio Mendola (L. 10.000, metri 2200): 1 Miraggio (71½, Pudestà), di Scud. S. Quintino; 2. Ginepro; 3. Ulla ss; 4. Senna. N. P. Colle Zugna, Fausotto, Montaldeo. Dist. ½ l., testa, 1 l.; Tot. 14, 13, 14, 75,50.

Premio U.N.I.R.E. (L. 30.000, metri 2.000): 1. Beatrice (50, Gabrielli), di Razza Santa Lucia; 2. Michela; 3. Eva. Dist. corta testa, testa, 6 l.; Tot. 76,50; 163,50.

Premio Monte Barro (L. 10.000, metri 1.400): 1. Giuliana da San Gallo (46½, Gubellini), di Razza Dormello-Olgiata; 2. Siviglia; 3. Maripepa; 4. Macra. N.P. Carrara, Bellupi, Frivola, Pompeiana. Dist. 3 l., 2 l., inc.; Tot. 13, 5,60, 6, 5,50, 84.

Premio Binasco (L. 10.000, m. 2.000) 1. Dopado (53, Renzoni), del Col F. Forlanini; e Efebo (54, Caprioli), di Carlo Bertoni; 3. Greco; 4. Sorbita. N. P. Trebellia. Dist. parità, testa, 3 l.; Tot. 11, 9,50, 6, 7,50, 61. Tot.: scommessa duplice 4.a e 5.a corsa: 316,50.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 17 giugno.

Premio Campagnano (lire 8.000, metri 2000): 1. Marab (propr.) di Matarazzi; 2. Solimano; 3. Aquileia; 4. Egeo. Tempo: 3'05" (1'31"6). Tot. 20,50, 5,50, 5,50 (51).

Premio Ceprano (L. 8000, m. 2100): 1. Ciresa (Nencioni) di scud. Roverzano; 2. Aprilina; 3. Marinetto; 4. Eureka. Tempo 3'07" (1'31"7). Tot. 16,50, 7, 11 (67).

Premio Capraroia (L. 10,000, metri 2100): 1. Gianduia (Branchini) di Lusoli; 2. Bucefalo; r. p. Cesareo; r. l. Petruccio. Tempo: 3'05"3 (1'26"5). Tot. 8,50, 9, 8 (174).

Premio Cori (L. 10.000, m. 1700): 1. Beisito (D'Errico) di Simonelli; 2. Gironda; 3. Scipione; 4. Arduino d'Ivrea. Tempo 2'28"9 (1'27"6). Tot. 21, 7,50, 8, 7 (196,50).

Premio Littoria (L. 20.000, m. 2120): 1. Achille (Fabbrucci) di scuderia Maioni; 2. a pari merito Radicosa e Serio l'Ardito; 4. Agosta. Tempo 3'02"3 (1'26"9). Tot. 6, 5, 5, 5 (24,41).

Premio Ginesio, Prima divisione (lire 7000, m. 2100): 1. Gennargentu (D'Errico U.) di Napolano; 2. Timoro; 3. Iberico; 4. Bisson. Tempo 3'00"3 (1'27"6). Tot. 30, 10, 8,50 (98,50).

Premio Cardito (L. 7000, m. 1700): 1. Sardinia (Quadrelli) di Valentini; 2. Topazio; 3. Ecomonda; 4. Regiuleto. Tempo 2'34"9 (1'30"). Tot. 17,50, 6, 5,50 (26).

Premio Ginesio, Seconda divisione (L. 7000, m. 2100): 1. Purcini (Botteni) di Carenza; 2. Ganduelo; 3. Ilrene; 4. Oredano. Tempo 3'02"4 (1'27"7). Tot. 18, 9,50, 24,50 (366). Doppio al tot. 4.a e 6.a corsa lire 256.

Oggi alla radio

Onde metri 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore 7,45: Notizie a casa dai militari del settore balcanico — 8,30-9,30: Notizie a casa dai Giuma — 13,15: Orchestra — 14,15: Orchestra d'archi — 15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri — 17,15: Dischi di musica operistica — 18,15-18,20: Notizie dall'interno e notizie sportive — 19,30: Rubrica Iliaichea — 19,45: Canzoni e melodie — 20,20: Ello Alessi: Commento ai fatti del giorno.

Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 13,15: Complesso di strumenti a fiato — 13,45: Fanfara del sesto Reggimento Bersaglieri di Bologna; canti e marce bersaglieresche — 14,15: Conversazione — 14,25: Orchestra.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,30: «Il sogno: una vita», quattro atti di Franz Grillparzer (prima trasmissione) regia di Guglielmo Morandi — 22 (circa): Concerto del Quartetto Poltronieri — Nell'intervallo (22,20 circa): Conversazione.

Onda m. 230,2: Ore 20,40: Selezioni di operette — 21,15: Complesso di fisarmoniche — 21,35: Orchestra — 22,30: Melodie e romanze.

Ieri cristianamente è spirato

Gallo Ignazio Giovanni

Tabaccaio

Ne dànno il triste annunzio la cognata **Nebiolo Caterina** ved. **Brunialti**, i nipoti **Virginia** ed **Enrico Maino** col piccolo **Giulio**; i fratelli e sorelle: **Pasquale, Antonio, Angela, Carolina** e rispettive famiglie; nipoti e parenti tutti. Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo giovedì 19 corrente alle ore 15 partendo da via Villafranca 122.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il 15 corr. cristianamente chiudeva la Sua nobile ed operosa esistenza

Pairotto Cav. Francesco

Segretario di 1.a classe FF. SS. a riposo

Decorato al Valor Civile

L'affezionato **Bergamini Giovanni** ne dà l'annuncio a funerali avvenuti ottemperando alla volontà dell'Estinto. (S

Ieri è cristianamente mancato ai suoi cari

Pietro Modone

Pensionato FF. SS.

Addolorati lo annunziano le sorelle, il fratello, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 19 corr. alle ore 9 partendo da via Montevideo 41.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-682

CRONACA CITTADINA

I prezzi degli ortaggi e delle frutta

Dove il sistema difetta

Intratteniamoci un po' con le massaie, le quali ci mostrano il loro libretto della spesa, un po' consunto e non tenuto secondo i più rigorosi canoni della contabilità e tuttavia pieno zeppo di note molto istruttive. C'è un punto sul quale proprio non ce la sentiamo di dar torto alle massaie: gli ortaggi, nella attuale contingenza, e la frutta dovrebbero logicamente influire sul totale, nel senso che, se altri generi, per cause varie sicuramente individuabili ed in parte legittime, subiscono aumenti, gli spinaci, i carciofi, gli asparagi, i fagiolini, i piselli, gli zucchini, le arance e le ciliegie non dovrebbero concorrere al rincaro e, rimanendo nei limiti normali, dovrebbero mantenere la media della spesa giornaliera ad un livello più basso dell'attuale, più confacente alle possibilità dei bilanci modesti, che non hanno margini sui quali contare. E, invece, gli spinaci, da una lira che si pagavano, son saliti a L. 2,60, a 3 ed in taluni casi a 3,50; i carciofi che te li tiravano dietro a due lire per dozzina, oggi, se li vuoi, devi prepararti ad una schioppettata di sei lire; gli asparagi si pagano anche 5,20 per chilogramma, i fagiolini, da 2,50 son saliti a otto lire, i piselli si son mantenuti fermi, sì, ma nei soli decimali, poichè costavano 1,80 e costano sulle 3,80. Le patate son le più virtuose (costavano 0,90 e costano 1,25), ma gli zucchini costano oggi, in media, quattro lire alla dozzina.

Posto dinanzi al fenomeno, l'economista si stringe nelle spalle e dice: è l'eterna legge della domanda e dell'offerta, la stagione non è stata propizia, il consumo è maggiore, eccetera eccetera; il blocco dei prezzi ha funzionato per quelle derrate per le quali sono in atto gli ammassi, non ha funzionato, nè poteva funzionare — dicono essi — per gli altri generi, ecco tutto... Senonchè — rispondiamo noi — se è vero che la stagione ha fortemente ostacolato ed in taluni casi danneggiato l'orticoltura non è esatto che la richiesta sia aumentata in tal misura da giustificare i continui e sensibili rincari, chè la difficoltà dei condimenti fa da freno al consumo il quale, se no, crescerebbe a dismisura. Per quanto riguarda la legge della richiesta e dell'offerta, eminentemente liberistica, essa non può essere da noi accettata senza riserve. In regime liberale sì, la richiesta e l'offerta debbono trovare il loro equilibrio, sul mercato, grazie al gioco delle quotazioni, ma in regime corporativo è un'altra cosa, almeno per i generi di prima necessità. E allora come potremmo giustificare l'eccessivo rincaro delle frutta e della verdura? Dobbiamo ammettere che vi sia speculazione? Questa è, senz'altro, la prima ipotesi che l'uomo della strada formula, ma non vogliamo essere accusati di leggerezza, amiamo la precisione, desideriamo esaminare le cose con assoluta imparzialità, riconosciamo che bisogna tener conto di molti fattori, ma le cifre sono cifre e le maggiorazioni sono proprio quelle che debbono essere, pur con una certa approssimazione? Noi sappiamo che, già da tempo, sono state stabilite percentuali di maggiorazione alle quali tanto il commerciante all'ingrosso, quanto quello al minuto si debbono attenere. La Commissione tecnica corporativa, nella riunione del 4 ottobre, anno XV, ha proposto ed il Comitato di presidenza ha stabilito che un acquisto di L. 1 al produttore debba essere maggiorato di 0,35 sul mercato rionale e di 0,50 nelle botteghe, un acquisto di L. 1.10 debba subire maggiorazioni rispettive di 0,45 e 0,60 e così via. Dal 1937 a oggi, la tabella delle maggiorazioni è rimasta immutata, sulla carta, poichè, in realtà, la lattuga (il [illegible] *manigol*) comperata a quattro lire (ingrosso) in via Bardonecchia è stata venduta in via Mazzini a L. 8,40, cioè con una maggiorazione del 140 per cento, invece che del 30 per cento come è prescritto; i cardi comperati a Chieri a una lira sono stati venduti sul mercato di S. Secondo a L. 1,80 e così via dicendo. Non si tratta di casi sporadici, ma di una pratica costante da noi controllata mediante indagine del cammino percorso e delle maggiorazioni subite dal produttore al consumatore. Forse il rincaro è già all'origine, ma le maggiorazioni crescono in misura astronomica. E' logico, è giusto che il rivenditore debba guadagnare il centoquaranta per cento sulla merce che gli passa per le mani? Nei casi che abbiamo sott'occhio in un voluminoso fascicolo, si tratta di generi passati per una sola mano, figuriamoci poi che cosa accade quando fra il produttore ed il rivenditore vi è un grossista e magari un raccoglitore!

Si dice: bisogna diffondere per la città i mercati rionali, poichè essi esercitano una funzione calmieratrice. Difatti, diciamo noi, essi dovrebbero esercitare tale funzione, ma in realtà mal rispondono alla legittima aspettativa a giudicare dagli esempi istruttivi che abbiamo potuto raccogliere, come quello di un certo negozio di primizie assai noto del centro della città che batteva al ribasso il mercato di S. Secondo.

Certo, la stagione non ci ha aiutati, ma il danno potrebbe essere facilmente ridotto o eliminato intensificando ed estendendo le colture, cosa che gli orticoltori non mancherebbero di fare, se stimolati dall'amore per il mestiere e dall'interesse, ma che cosa possiamo chiedere loro, se non conosciamo i loro costi di produzione?

Beninteso, l'azione sui prezzi non può essere esercitata limitatamente al solo settore delle frutta e delle verdure, poichè le mercuriali a compartimentazioni stagne non sono possibili, ma un sistema migliore si potrebbe avere e dovrebbe cominciare, secondo noi, con lo stabilire i costi di produzione, come si sono finalmente stabiliti per il latte. Poichè è evidente che l'attuale contingenza offre condizioni ideali per tutte le provvidenze atte a favorire un aumento di produzione, su una base che permetta all'orticoltore di pagarsi i concimi e trarre dal suo lavoro un equo guadagno; non è peraltro ammissibile che l'orticoltore tragga, soprattutto in questo momento, un lucro eccessivo. Nel sistema economico corporativo ed in regime di contrattazioni controllate, l'aumento di produzione può agire in senso calmieratore: ed allora, soltanto allora, una maggiore diffusione dei mercati rionali potrà frenare l'ascesa dei prezzi.

Massimo Escard

LA LEGGE SULLE SPAZZATURE

Come oggi si svolge il servizio

186 carri a cavalli per il trasporto di 1600 tonn. mensili - 104 tonn. fra carta, stracci, vetro, scatolame, ossa, ferro e altri metalli - L'ulteriore largo margine di ricupero

La legge sulla raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, di cui ci siamo occupati alcuni giorni or sono, si basa, come abbiamo visto, sul concetto di servizio pubblico, affidato, con diritto di privativa, ai Comuni, ciò che equivale a dare a questi ultimi la possibilità di disciplinare il servizio con criteri razionali e moderni tenendo presente che esso oggi, insieme con l'interesse dei cittadini, attraverso il completo sfruttamento autarchico delle immondizie, implica quello più vasto della nazione. E' un concetto su cui l'Amministrazione civica della nostra città si era trovata a dover insistere parecchi anni prima che l'esperienza lo facesse adottare giuridicamente, quando nell'affidare il servizio in gestione unica ad una società, accadde che questa fra l'altro non potesse reggere appunto per la mancanza di una base giuridica la quale rendesse valevole davanti ai proprietari di casa e agli inquilini l'esclusività della concessione. Pertanto Torino si trova nelle migliori disposizioni per un'applicazione della legge in tal senso.

Certo nessuno pensa a mutamenti immediati, che sarebbero in contrasto non solo col momento attuale, ma anche con la complessità del problema da risolvere, complessità che la legge ha previsto mercè la istituzione di un apposito ufficio centrale, attraverso il quale il Ministero dell'Interno provvede anche: *a)* a raccogliere e a studiare ogni dato utile sull'andamento dei servizi di cui trattasi, con speciale riguardo alla loro efficienza e al loro costo; *b)* a promuovere, presso Enti e privati, studi ed esperienze che tendano a conseguire il migliore attrezzamento dei servizi e la più conveniente utilizzazione dei rifiuti; *c)* a disporre l'erogazione di contributi, sussidi o premi ad enti e privati per gli studi e le esperienze; *d)* a promuovere o favorire congressi o riunioni tra gli esperti dei detti problemi; *e)* a curare o promuovere eventuali pubblicazioni o bollettini destinati alla migliore diffusione o conoscenza di tali problemi; *f)* ad impartire in materia direttive generali o particolari; *g)* ad attuare i provvedimenti di carattere generale e speciale che dovessero ritenersi necessari ed opportuni ai fini d'un sistematico, costante miglioramento dei servizi stessi.

Tutto questo sta ad attestare quanto la materia sia ancora controversa. Diversi sono, infatti, i sistemi di eliminazione delle spazzature dagli alloggi, a seconda che, come a Torino, esse siano gettate nelle canne esistenti negli stabili, o, come altrove, siano invece trasportate dalle donne di servizio nei luoghi di raccolta dei cortili; molteplici sono inoltre i mezzi di trasporto e di utilizzazione, in rapporto alla praticità, al costo e all'igiene; onde consegue la necessità di uno stretto collegamento fra le varie funzioni, presupposto indispensabile dell'unificazione cui lo tende lo spirito della legge. Che Torino, la quale è stata all'avanguardia anche nella costruzione delle canne nelle case, munendole d'un sistema non scevro di qualche inconveniente ma sempre immensamente da preferirsi a quello della fantesca che discende le scale con la pattumiera, specie quando le scale raggiungono i sette, gli otto e i nove piani; che Torino, dicevamo, abbia bisogno di una radicale trasformazione del servizio, è dimostrato dal funzionamento che il medesimo oggi subisce, per quanto, pur nella sua parziale rudimentalità, riesca a soddisfare, soprattutto rispetto all'igiene, le esigenze della cittadinanza.

La raccolta è attualmente compiuta da tre raggruppamenti: il primo dei quali, municipale, dispone di 77 carri: il secondo, la Società Anonima Torinese Raccolta Incenerimento Spazzature (Satris), ne conta 25; il terzo, i Carrettieri Autorizzati Raccolta Spazzature Torino (Carst), consociati, ne ha 82. In totale i carri sono così 184. La guerra ha sorpreso il servizio con una attrezzatura a cavalli, ed è stata una vera provvidenza, perchè in caso contrario il servizio si sarebbe arenato. Il Municipio che aveva in attività due autocarri per la collina, li ha chiusi in rimessa, sostituendoli con due carri a trazione animale.

I tre aggruppamenti servono circa 15 mila centri di raccolta; esistono inoltre 6.500 autorizzazioni a privati per utilizzare le immondizie a scopo individuale, e si tratta di casette con giardino, piccole industrie, ecc. Le spazzature raccolte in città ogni mese salgono in media a circa 1.600 tonnellate. Nella cernita del materiale che si fa ai luoghi di scarico, situati quasi tutti nei vicini Comuni, ai margini della periferia torinese, questa cifra si scompone parzialmente così: 50 mila tonnellate di carta; 15 mila di stracci; 14 mila di vetro; 12 mila di ossa; 11 mila di scatolame; una tonnellata e mezza di ferro; una tonnellata di altri metalli. Totale 104 tonnellate e mezza.

Come si vede il rapporto tra questo totale e il limite medio delle tonnellate trasportate mensilmente dai tre gruppi, è enorme. Sta bene che una larga parte del restante materiale raccolto è destinato a concimazioni; ma il margine rimane sempre forte. Si pensi a tutti i rifiuti che escono dalle case e che non sono compresi nè nella enumerazione anzidetta, nè nelle materie deperibili usate per l'agricoltura, e si avrà una delle spiegazioni dei motivi ispiratori della legge. Anche le spazzature devono essere utilizzate al cento per cento: ecco l'imperativo categorico imposto dalle necessità autarchiche.

Francesco Oddone

Le condoglianze per la morte del gen. Grossi

I fiori del Principe di Piemonte - Il telegramma di cordoglio del Segretario del Partito

E' continuata ieri nella camera ardente, allestita nel Palazzo dei Comandi militari, la sfilata delle personalità che si sono recate a rendere omaggio alla Salma dell'Eccellenza il generale Camillo Grossi, Presidente della Commissione di armistizio, morto improvvisamente nella nostra città. Da tutta Italia sono continuate a giungere le espressioni di cordoglio per la morte del prode soldato.

L'A. R. il Principe di Piemonte ha inviato una corona ed ha delegato un suo rappresentante per i funerali.

Fra gli altri numerosi telegrammi giunti sono quelli dei vari Comandi militari, del Senatore Giovanni Agnelli, del primo Presidente di Corte d'appello, del generale Brandimarte, del senatore Burgo, del generale Comandante la Difesa antiaerea, del generale Garibaldi per i Gruppi di azione nizzarda. Il console di Germania dott. von Langen ed il console di Spagna si sono recati a rendere omaggio alla Salma.

Nel pomeriggio è giunto il seguente telegramma inviato dal Segretario del Partito: « *Esprimo sentite condoglianze improvvisa scomparsa valoroso generale Camillo Grossi. - Adelchi Serena* ».

Come abbiamo già pubblicato, stamane alle ore 9,30 avranno luogo i funerali, ai quali, oltre a tutte le Autorità e rappresentanze militari e politiche, parteciperanno pure quelle cittadine.

Corsi di addestramento per mobilitati civili

Il Centro Federale di Mobilitazione Civile comunica che prossimamente verranno iniziati i Corsi di addestramento e specializzazione per mobilitati civili promossi dal Centro stesso, con il seguente programma:

Agricoltura: 1. Corsi gratuiti per mungitori a Torino, Pinerolo, Chivasso e Carmagnola; 2. Corsi gratuiti per moto-aratori a Torino e Pinerolo.

Ad entrambi i Corsi sono ammessi maschi dai 14 ai 18 anni e donne.

Pubblico impiego: 1. Corsi semi-gratuiti per stenografia; 2. Corsi semi-gratuiti per dattilografia; 3. Corsi semi-gratuiti per lavori d'ufficio. Per l'ammissione a questi Corsi occorre essere almeno in possesso della licenza di scuola media o secondaria inferiore; 4. Corso gratuito per Segretario d'ufficio. Per l'ammissione a quest'ultimo Corso, occorre almeno la licenza di scuola media o secondaria inferiore, ed una buona conoscenza della stenografia e dattilografia.

A tutti i Corsi di cui sopra potranno partecipare maschi dai 14 ai 18 anni e donne. - Vi saranno Corsi diurni e serali, Corsi feriali e festivi, in modo da poter conciliare le esigenze di lavoro dei mobilitati civili.

Arti grafiche: Corso gratuito per poligrafici riservato ai maschi dai 14 ai 18 anni di età, in possesso di almeno della licenza di scuola media o secondaria inferiore. Le iscrizioni a tutti i Corsi di cui sopra, si ricevono fino al giorno 25 giugno corrente, e non oltre, presso il Centro Federale di Mobilitazione Civile, Casa Littoria via Carlo Alberto 10, Torino, e per i Corsi che si terranno in Provincia, presso i Fasci di Combattimento locali.

Presentarsi muniti dei documenti comprovanti il titolo di studio.

Bollettino demografico DI TORINO

17 Giugno 1941-XIX

NATI	25
MORTI	20
Nati morti	1
MATRIMONI	5

Un caso di amnesia?

Misteriosa scomparsa di un contadino

I fratelli e le sorelle di Eugenio Regis sono molto preoccupati per la sua scomparsa. E' costui un contadino di 51 anni, nato a Livorno Ferraris, domiciliato a Saluggia, ove si recava però saltuariamente, quando gliene prendeva vaghezza, perchè da molti anni egli era uso offrire il lavoro delle sue braccia ai conducenti delle cascine situate nei dintorni di Torino. Nella nostra città in via Cogne 34 abita una sua sorella e di tempo in tempo andava a trovarla. Ma le visite si facevano a poco a poco più rade. La sorella aveva notato con preoccupazione che l'Eugenio andava perdendo la memoria, non ricordava più dove si trovavano i suoi indumenti, ed anche della sua famiglia sembrava dimenticare e nomi e cose e interessi. L'ultima volta che lo vide fu nel novembre dello scorso anno. Se ne andò dicendo che si recava a lavorare in una cascina nei pressi di Venaria Reale, ma interrogato non seppe precisare nè la località, nè dire il nome dei conducenti la cascina stessa. Sono passati sette mesi e in questo tempo l'Eugenio Regis non si è più fatto vedere a Saluggia, non è più andato a trovare la sorella. Costei ha scritto alle quattro sorelle ed ai quattro fratelli per informarli della scomparsa dell'Eugenio. Sono state fatte ricerche dovunque, anche a Venaria Reale, ma del Regis non sono state trovate tracce. I congiunti pensano che i fenomeni di amnesia si siano aggravati e che egli non si trovi più in condizioni di rivelare il suo essere.

Chiunque ne avesse notizia farebbe opera buona informandone il cugino Giovanni Fisso, che abita nella nostra città in corso Palermo 218.

Gli acquisti della Galleria Civica alla Mostra d'Arte del Valentino

Il Comitato Direttivo della Galleria d'Arte Moderna di Torino, presieduta dal Podestà, ha proceduto ai seguenti acquisti:

Adriano Sicbaldi, *Paesaggio in settembre;* Piero Solavaggione, *Mulino;* Augusto Bertinaria, *Natura morta;* Alberto Cravanzola, *Fiori artificiali;* Beppe Levrero, *Campagna novese d'inverno;* Gigi Cuniolo, *Circo equestre,* disegno; Cornelia Ferraris, *Aldo,* puntasecca; Marcello Boglione, *Nudo,* acquaforte; Giuseppe Canavotto, *Bimbo dormente,* bronzo; Pietro Bora, *Officina,* acquaforte; Pietro Bora, *Paesaggio (Chiavazza dal Cervo).*

Lo stesso Comitato ha assegnato il Premio Raymond *ex-aequo* ai pittori Francesco Rinone per l'opera n. [illegible] *Figura* (bozzetto), e Filippo Sartorio per l'opera numero 208, *Arianna Grande.*

Spettacoli per i soldati

La Compagnia di prosa Giuliani-Rivolta, domani alle 18.30 offrirà uno spettacolo ai soldati del Presidio nel teatro del Dopolavoro delle Forze Armate in via Rossini, recitando « Scampolo » di Dario Niccodemi.

Il condono di un anno d'affitto

Il proprietario della casa di corso Trapani 130, camerata Francesco Tibolda, ha, con bel gesto, condonato alla sua inquilina Gramaglia, il cui marito è richiamato alle armi, l'affitto dal giugno 1940 a tutt'oggi.

Nozze Boggiano Pico-De Micheli

Questa mattina, nella Cappella di S. Benedetto Bianco, in Firenze, si sono celebrate le Nozze della Nob. Sig.na *Eveline dei Conti de Micheli* con il N. H. Dott. *Fabrizio Boggiano Pico* di Genova.

Officiava il rito religioso, Sua Eminenza il Cardinale Caccia Dominioni assistito dal Parroco di Santa Lucia, don Marradi.

Testimoni della sposa: il Maresciallo d'Italia Eccellenza Rodolfo Graziani e l'Eccellenza il Ministro di Stato Pietro Fedele. Testimoni dello sposo, l'Eccellenza il Generale d'Armata Luca Montuori e l'Eccellenza il Marchese Paulucci di Calboli, Ambasciatore della Maestà del Re Imperatore.

Al termine della cerimonia, Sua Eminenza il Cardinale Caccia Dominioni ha letto il telegramma col quale il Santo Padre impartiva l'Apostolica benedizione ai novelli sposi, alle loro famiglie ed a tutti i presenti al sacro rito.

Firenze, 16 giugno 1941-XIX.

ONORIFICENZE

Sua Maestà il Re Imperatore, con decreto Suo Motu Proprio, si è compiaciuto di insignire il noto Costruttore *Giuseppe Tagliaferro* del titolo di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. Gli amici vivamente si congratulano della ben meritata alta onorificenza.

Il camerata *Argentero Pietro,* da oltre trent'anni apprezzato Assistente presso l'Istituto Fascista Case Popolari, su proposta del Duce è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. I colleghi sono lieti di rendere pubblico questo ben meritato riconoscimento.

Istituto di Cultura Fascista

La chiusura del ciclo delle conversazioni per militari

L'intervento delle alte gerarchie dell'Esercito - Le parole del ten. avvocato De Marchi

Al Teatro Balbo ieri mattina ha avuto luogo la settima adunata per i militari che è stata organizzata, presi gli ordini dal Segretario Federale, dalla Sezione dell'Istituto di Cultura Fascista. Alla manifestazione, che fa parte del ciclo indetto secondo le intese intervenute tra il Ministero della Guerra e l'I.N.C.F., sono intervenuti l'Ecc. il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante la Divisione e molti ufficiali generali e superiori.

Dopo il saluto al Re e al Duce ha parlato il tenente avv. Armando De Marchi sul tema: *La certezza della vittoria dell'Asse.* Con parola chiara, facile e vibrante, l'avv. De Marchi ha esposto i motivi per cui le forze dell'Asse vinceranno, motivi che devono essere ricercati nel genio dei Condottieri delle due grandi Rivoluzioni, nell'eroismo di cui danno prova ogni giorno i combattenti, delle cui gesta gloriose l'oratore ha esposto alcuni commoventi episodi, nella tenacia lavorativa dei due popoli che con la loro sublime fatica daranno al mondo una nuova civiltà. La bella, semplice e pur elevata parola dell'avv. De Marchi è stata lungamente e calorosamente applaudita. Ha fatto poi seguito la proiezione di un documentario « Luce ».

Con la manifestazione di ieri mattina ha avuto conclusione il ciclo delle conversazioni per i militari di Torino, ciclo che ha avuto tanto e così lieto successo e che è stato seguito con così evidente simpatia dai nostri valorosi soldati.

I generi razionati

Le prenotazioni per luglio vanno fatte da oggi al 23 corr.

La prenotazione di tutti i generi dovrà essere effettuata dal 18 al 23 corrente; per i generi da minestra a mezzo della cedola di prenotazione del mese di luglio della carta annonaria color lilla in distribuzione; per l'olio a mezzo della cedola di prenotazione n. 5 della carta a 12 numeri; per gli altri grassi a mezzo della cedola n. 6; per lo zucchero a mezzo della cedola n. 8 della stessa carta a 12 numeri.

Gli esercenti consegneranno le cedole di prenotazione, accompagnate dalla distinta, all'Ufficio Annonario Comunale entro il 25 corrente.

I prezzi massimi per patate, uova e conigli in vigore da ieri

Patate di massa, ingrosso L. 0,875 al Kg., dettaglio 1,10; olandesi similari comprese le piattelline, ingrosso 1,10, dettaglio 1,55; uova 1.a scelta, qualsiasi dicitura, dettaglio L. 18,70 alla dozzina; id. 2.a scelta, dettaglio L. 15 alla dozzina; conigli, è sospesa la quotazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (G.a Lombardo): Ore 21: « Katinka » di G. Jalfai. (Prezzi popolarissimi).
MAFFEI: 17 e 21,30 Comp. Teatro della rivista con «Sulla terra che si fa».
CRISTALLO BAR: Attrazioni-Concerto.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Ohm Krüger (E. Jannings). Orario: 14.15 - 16.40 - 19.05 - 21.15.
AMBROSIO: « S.O.S. Sahara » Aumont.
CORSO: « Un'avventura a Sarajevo ».
AUGUSTUS: Caccia riservata, Francen.
BALBO: « La zingara di Siviglia » (Carmen) Imperio Argentina, Benfer.
IDEAL: Kitty la manicure (Hannelore Schroth) e Compagnia Gallizio nella rivista « Clak » di Manca. Novità.
STATUTO: « Il tatuato » Fernandel, Madeleine Sologne, Monique Rolland.
NAZIONALE: « L'amore più forte ». Domani: «San Giovanni Decollato».
MAFFEI: «La volpe azzurra» e Rivista.
MASSIMO: « Il re non arriva » (giallo) Dorothea Wieck, F. Marian. Ultime.
ELISEO 2 film: « L'ospite misterioso » e « Ultimi della strada ». Ultime.
COLOSSEO 2 film: « Fascino » (Ira Pavetti) e « Il cavaliere del destino ».
C. ALBERTO: Tormento (J. Petrovich) e «Musica per signora» Nino Martini.
ROSSINI: Vita Dottor Koch (Jannings).
V. VENETO: «La sonata a Kreutzer».
FORTINO: « Tempesta » e varietà.
AQUA: « Gioielli della Corona » e var.
IMPERIALE: « Amore a vent'anni ».
Piemonte 2 f.: Compagnia della Teppa
P. NUOVA 2 f.: Legge del senza paura
PRINCIPE 2 film: «Spia all'Equatore»
SAVOIA 3 film: [illegible]
REX: « Ernesto il ribelle » con Fernandel (comicissimo).

Nazionale: «L'amore più forte»
Domani: *San Giovanni Decollato.*

Motofurgoncino carico di generi alimentari fermato dai carabinieri

Nella notte dall'uno al due giugno scorso i carabinieri fermavano nelle vicinanze di Lauriano Po un motofurgoncino condotto dal commerciante Daniele Guagliotti, di 47 anni, residente nella nostra città in corso Italia 108: una perquisizione nel furgoncino portava alla scoperta di un sacco di farina bianca, di un sacco di farina di meliga, di un sacco di orzo, di cinque chilogrammi di pane bianco, di un salame del peso di un chilogramma e mezzo, di un sacco di piselli, di una cesta di uova. Il Guagliotti veniva arrestato e tradotto nelle carceri di Chivasso. Comparso dinanzi ai giudici della nona sezione del nostro Tribunale (pres. comm. Pratis; P. M. cav. Di Lena; canc. De Virgilio) il Guagliotti ha affermato che la farina di grano e di meliga, nonchè i piselli li aveva avuti da sua madre, il pane bianco ed il salame dai contadini che gli avevano venduto le uova. Parecchi testi hanno confermato di aver effettivamente veduto uscire il Guagliotti con i sacchi di farina dalla casa della madre proprietaria di un appezzamento di terreno coltivato a grano ed a granturco. Il Tribunale ha rinviato gli atti al giudice istruttore perchè accerti se la madre del Guagliotti poteva, in base alle note norme annonarie, disporre dei quantitativi sopra menzionati di grano e granturco.

Vendita all'asta dei corpi di reato

Sabato, 21 corrente, alle ore 15, sarà tenuta nei locali della R. Pretura Urbana la consueta vendita all'asta dei corpi di reato confiscati. L'asta, che sarà diretta dal cav. Tassini, promette di riuscire particolarmente ricca e combattuta: oggetti ce n'è di tutte le qualità e di tutti i pregi, dalle chitarre alle biciclette, dai liquori alle fruste, dalle scatole di conserva alle calze da donna, dalle giarrettiere alle doppiette... Un emporio insomma originalissimo.

Lavorando presso una macchina rimane fulminato

L'operaio Franco Rapelli di anni 16, abitante in via Tronzano 18, si trovava ieri nello stabilimento della S.I.A.G.A., Società Italiana per le Applicazioni Galvaniche ed Affini, in Corso Nicola Bonservizi 77, intento a lavorare presso una macchina, quando toccati inavvertitamente i fili ad alta tensione, rimaneva fulminato. Immediatamente i compagni tentavano di portargli i soccorsi del caso ma, constatato che lo stato del Rapelli appariva gravissimo, lo trasportavano a mezzo di auto pubblica all'ospedale Mauriziano, ove però giungeva cadavere. Al nosocomio i sanitari tentavano, con ogni mezzo suggerito dalla scienza, dal massaggi, alla respirazione artificiale alle iniezioni di adrenalina di rianimarlo ma invano. Il Commissariato di P. S. di S. Secondo ha immediatamente svolte le indagini per accertare se vi siano o meno responsabilità.

Triciclo carico di fiori urtato da un cavallo

La fioraia Giovanna Macagno, abitante in via Alessandria 3, percorreva nel pomeriggio di ieri via Bologna su di un triciclo carico di fiori. Passando accanto ad un cavallo attaccato ad un carro guidato da certo Antonio Bertolio, abitante in corso 11 Febbraio 7, veniva urtata dall'animale e cadendo si feriva al viso. Guarirà in 8 giorni.

Una mano schiacciata. — All'Astanteria Martini è stato medicato il ragazzo Aldo Piras di Salvatore, di 8 anni, abitante in corso Grosseto 115, per lo schiacciamento di alcune dita della mano sinistra e giudicato guaribile in 10 giorni. Egli, nel cortile della sua abitazione, giocando, accidentalmente si era lasciato cogliere la mano fra i battenti di un cancello.

BORSE e MERCATI

TORINO, 17: Titoli trattati N. 61.660.

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Rend. 3½%	78 30	78 3[illegible]	Marelli	177 50	178 —
Id. L. c.	78 5[illegible]	78 5[illegible]	Fiat	763 —	770 —
Red. 3½%	74 50	74 3[illegible]	Italia Fr.	146 50	145 50
Id. L. c.	74 6[illegible]	74 70	Navigl.	1333 —	1336 —
Rend. 5%	96 7[illegible]	96 90	Nebiolo	325 —	320 —
Id. L. c.	96 50	96 [illegible]	[illegible]	142 —	142 —
Red. 5%	97 30	97 1[illegible]	[illegible]	162 75	162 50
Id. L. c.	97 30	97 30	Moncen.	290 —	295 —
B.T. '41	97 50	97 45	[illegible]	500 25	505 —
Id. '43	97 30	97 35	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. '44	96 90	96 —	Ansaldo	79 —	69 —
Id. '47	96 90	96 60	Westinc.	430 50	430 —
Id. '50	95 50	96 65	Borgosesia	1810 —	1810 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	V. Lesna	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotonif. M.	[illegible]	[illegible]
S. Paolo 4	[illegible]	[illegible]	Fiano	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paracc.	[illegible]	[illegible]
Cr. Apr. 4	431 —	431 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanco	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ass. Gen.	1100 —	1100 —	Montep.	[illegible]	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Meridion.	[illegible]	[illegible]	Amiata	[illegible]	[illegible]
Naz. A. L.	730 —	730 —	Montecat.	217 50	217 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
Italgas	[illegible]	[illegible]	Zucchert	[illegible]	[illegible]
Sip	[illegible]	[illegible]	Florio	[illegible]	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]	Y. Unica	[illegible]	[illegible]
P.C.H.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdarno	[illegible]	[illegible]	Siloa	[illegible]	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cons	17 90	18 10	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	197 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,70; Svezia 453; Germania 760,75; Turchia 1529; Argentina 450.

MILANO, 17 giugno 1941-XIX

TITOLI	Preced.	Odierni	TITOLI	Preced.	Odierni
Centrale	[illegible]	[illegible]	Cisi	433 50	432 —
Centr. Ven	[illegible]	[illegible]	Dinamo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Breda	[illegible]	[illegible]
Cantoni	[illegible]	[illegible]	Sarda	111 —	111 50
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Emiliana	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
De Angeli	[illegible]	[illegible]	Id. ord.	—	—
Lanificio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tosi	[illegible]	[illegible]	Distillerie	[illegible]	251 —
Un. Man.	[illegible]	711 —	Eridania	[illegible]	1014 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	161 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Alberghi	76 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli C.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Montecat.	[illegible]	[illegible]	Pr. Tosi	[illegible]	[illegible]
Dalmine	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Breda	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
Bianchi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
In.Ca. Fr.	[illegible]	[illegible]	Siai	[illegible]	[illegible]
Reggiane	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
Adriatica	[illegible]	[illegible]	Milano C.	[illegible]	[illegible]

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino,** 17: Italia 13,10; Nuova York 2,50; Londra 9,90; Parigi 5,605; Svizzera 57,95; Bruxelles 40; Amsterdam 132,70; Copenaghen 48,26; Stoccolma 59,52; Oslo 56,82; Varsavia 46,12; Praga 60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Nuova York 4,025-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,95; Helsingfors 192,50; Buenos Aires 16,957-17,13; Yokohama 14,25. — **Nuova York:** Londra 4,035; Madrid 9,25; Parigi 2,32. — **Zurigo:** Italia 22,675; Francia 9,95; Inghilterra 17,225; Nuova York 4,31 nom.; Belgio 69; Spagna 39,50; Olanda 229; Germania 172,50.

FORAGGI. — **Capriata d'Orba,** 17: fieno maggengo al Ql. 60-62; agostano 56-58; terzuolo 55-56; erba medica 52-55; paglia di frumento 20-25. — **Chieri:** maggengo al Mg. 5,50-6,00; agostano 5,00-6; terzuolo 5,50-5,60; paglia sciolta di frumento 1,90-2,20; id. pressata 2,20-2,60. — **Lu Monf.:** fieno maggengo al Ql. 60-65; agostano 57-60; terzuolo 55-57; erba medica 51-53; trifoglione stag. 48-50; fresco 40-42; misto 38-41; paglia sciolta di grano 23-25; id. pressata 26-28. — **Savigliano:** fieno maggengo al Mg. 5-5,50; paglia di frumento pressata 3,90-4,10.

VINI. — **Capriata d'Orba,** 17: vino rosso da tavola all'Hl. 340-360; rosso superiore 390-410; bianco secco 340-360. — **Chieri:** freisa, la brenta 200-480; comune da pasto 200-250. — **Lu Monf.:** finissimi da pasto all'Hl. 355-365; comuni 245-255; barberati superiori 300-310; barbera extra 340-346; bianchi da pasto 340-350; stravecchi di marca 460-470; vecchi per bottiglie 380-390; moscati finissimi superiori 400-410. — **Savigliano:** barbera comune all'Hl. 400-420; comune da pasto 340-350; dolcetto 380-400.

Venditori ambulanti e giornalai richiamati alle armi

Le famiglie dei venditori ambulanti e giornalai richiamati alle armi sono invitati presso la sede dell'Ufficio dei Sindacati Provinciali Fascisti Venditori Ambulanti e Giornalai, Via Bligni n. 4, oggi alle ore 17 per comunicazioni importanti.

Il 105° annuale dei Bersaglieri

Oggi, ricorrendo il 105° annuale di fondazione del Corpo dei Bersaglieri, la sede della Compagnia « Gaetano Giardino » resterà aperta a disposizione dei camerati sino alle ore 23.

Le conversazioni giuridiche sul nuovo Codice di P. C.

Il Consigliere di Corte d'Appello prof. Luigi De Litala, continuando le conversazioni giuridiche sul nuovo Codice di P. C., ha fatto un'esposizione delle « innovazioni più rilevanti del nuovo Codice ». La conversazione è stata attentamente seguita dal folto e competente uditorio, tra cui si notavano le Eccellenze Cini e Gillio. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Atto di onestà di un milite dell'U. N. P. A.

Il milite Silvio Giannini delle Squadre dell'U.N.P.A. del Gruppo « Arnaldo Mussolini », rinvenuto un portafoglio contenente una discreta somma e documenti, si è affrettato a consegnarlo al Comando, che ne ha elogiato il gesto e provveduto a far tenere al proprietario il portafoglio stesso.

Un raduno ciclo-turistico ad Almese

Il Dop. Rionale C. Odone indice ed organizza per domenica prossima 22 corrente, un raduno ciclo-turistico ad Almese. L'iscrizione, libera a tutti, dovrà essere inviata alla sede del Gruppo, in corso Farini 20. Numerosi premi, fra i quali una bicicletta, sono in palio.

Stato Civile di Torino

17 Giugno 1941-XIX

Rubatto Teresa fu Stefano, a. 70, da Torino, viaggiatrice commercio, v. Villarbasse 12 - Gallina Filomena ved. Rabbia, a. 76, da Asti, casalinga, v. Como 7 - Lisone Felicita in Bertolin, a. 45, da Torino, casalinga, via Malone 23 - Borra Martino fu Pietro, a. 56, da Albiano d'Ivrea, agente, v. Salabertano - Cirelli Cesare fu Enrico, a. 61, da Ceppaloni, pensionato, v. Caraglio 25 - Triglia Maria, m. 5, da Torino - Panero Antonietta, m. 1, da Torino - Massa Anna ved. Tartara, a. 82, da Torino, casalinga - Perino Camillo fu Francesco, a. 62, da Monpantero, pensionato - Sandri Luigi di Benvenuto, a. 45, da Santa Fiora, agricoltore - Casavecchia Luigi fu Giovanni, a. 51, da Torino, meccanico - Cerutti Pietro fu Giovanni, a. 65, da Desana, ragioniere - Enrici Elisabetta ved. Abbattelli, a. 84, da Bove, casalinga - Degiovanni Giovanna m. Stradella, a. 76, da Cerro, casalinga - Pegliotti Giovanni fu Carlo, a. 79, da Torino, giardiniere - Carello Virginia m. Demetti, a. 39, da Torino, casalinga - Gentile Giuseppe fu Angelo, a. 75, da Melvana, magazziniere - Gomola Giovanni fu Giuseppe, a. 60, da Novara, commerciante - Fenoglio Umberto di Giuseppe, a. 1, da Torino - Sandri Maria ved. Brino, a. 51, da Robbio Lomellina, cuoca.

— Trattandosi di un regalo, cancellare il prezzo.
— Ma no, aggiungetevi uno zero o due.

— Io sono un tipo del genere di Napoleone.
— ????
— Mia moglie si chiama Giuseppina.

— Ditemi i nomi delle ossa del cranio.
— Non li ricordo!... Eppure ce l'ho tutti in testa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 18 Giugno 1941 - Anno XIX - Num. 145

L'"S.O.S.,, DI CHURCHILL

Ringrazia gli americani della laurea in diritto (povero diritto!) ma li scongiura di accorrere con urgenza in aiuto, altrimenti sono guai

Berlino, 17 giugno.

«Il capitano si è recato nella cabina del radiotelegrafista per mandare egli stesso un SOS»: è questa, nella sua drastica formula espressiva trovata da un giornale tedesco, l'impressione destata così in Germania come in tutta la più autorevole stampa delle capitali neutrali dall'allocuzione ieri pronunciata alla radio londinese dal signor Churchill in occasione della laurea d'onore in diritto che il rettore dell'università di Rochester ha avuto la buona idea di conferirgli. Il conferimento di questa nuova laurea non è da credere che abbia propriamente riempito un vuoto in quelli che devono essere i desideri più urgenti del molto premuto primo ministro britannico, bisognoso forse, per soddisfare l'attesa della sua pubblica opinione, di tutt'altri e di più urgenti apporti specialmente da quella riva dell'oceano che non quelli di una nuova pergamena accademica sia pure in diritto, in quel diritto internazionale di cui egli è naturalmente così strenuo paladino in favore del progresso civile dell'afflitta umanità.

Angosciosa invocazione

La cerimonia del conferimento fatto per radio ha per altro offerto al suo animo da tanti affanni gravato l'occasione propizia per uno sfogo; ed egli l'ha colta per pronunciare un discorso che nella sua brevità e concisione appare all'opinione tedesca non poco significativo, soprattutto per un carattere che nettamente lo distingue da ogni altra sua manifestazione oratoria precedente. E' stato infatti — si nota a Berlino — più volte giustamente rilevato come il signor Churchill si sia sempre per il passato costantemente astenuto dal pronunciare nei suoi discorsi appelli concreti e urgenziatori agli aiuti degli Stati Uniti riservando questa funzione come è comprensibile unicamente ai propri organi di propaganda. Ciò non era soltanto per una specie di naturale astensione da ogni atteggiamento di pressione sulla libertà di decisione e di azione dell'amico di oltre oceano — che era la ragione che l'aveva fino a poco fa anche fatto astenere da ogni accenno alla possibilità di una partecipazione degli Stati Uniti stessi alla guerra, — ma principalmente e manifestamente per non autorizzare con la personale sottolineatura del primo ministro conclusioni e induzioni pessimistiche più che giustificate sulle vere condizioni della resistenza britannica. Ora — si osserva — con questa allocuzione tali riguardi sono completamente messi da parte dappoichè evidentemente vi sono a questo mondo situazioni fra le quali quelle in cui si ha l'acqua alla gola, in cui ogni pudore si dimentica; e ciò è, per un primo punto, altamente significativo.

La nuova allocuzione churchilliana appare significativa anche per la sua forma che tradisce indubbiamente l'intimo travaglio e la crisi psicologica dell'uomo pur tanto indurito, costretto dalla situazione a giungere a una confessione che in tutti i modi egli aveva finora voluto evitare ed anche ora, con evidente lotta, per una buona metà del suo nuovo documento oratorio cerca di evitare, menando a diporto come fa i suoi accademici uditori per la necessaria «commozion degli affetti» — come dicevano i retori antichi — a inorridire davanti al «dominio armato che getta la sua ombra sull'Europa» e su non sappiamo quanti altri continenti nonchè davanti al «sistema del barbarismo meccanizzato» che minaccia di devastare il mondo nonchè alle «leggi infrante» che giacciono per terra disperse dovunque egli sia passato finora; e cose simili. Ma alla fine bisogna venire al sodo degli aiuti americani che erano quelli che più gli premevano e per cui forse l'amico e compiacente rettore di Rochester l'aveva convocato sulle onde dell'etere; e c'è venuto tergiversando ancora un poco e osservando come il vecchio leone britannico il quale «ha resistito nientemeno che un anno» (e che cosa è un anno per un così vecchio leone?) sostenuto tuttavia «dalla simpatia e dal rispetto» nonchè dalle «incoraggianti promesse degli aiuti americani» e deciso ancora «a resistere incrollabile fino alla fine». Con quest'ultimo accenno però è cessato d'un colpo ogni tentativo churchilliano di aggrapparsi ancora all'illusione di poter destare altrui l'impressione di una residua indipendenza dell'Inghilterra dagli Stati Uniti; ed egli è venuto senz'altro decisamente alla conclusione finale che cioè «il tempo urge e ogni mese che passa contribuisce ad aumentare enormemente i pericoli della via che purtroppo deve essere percorsa. Uniti — ha concluso — resisteremo; ma separati cadremo».

Il leone spelacchiato

L'impressione del discorso non può a meno di essere da per tutto delle più penose. Dove sono i tempi — si domanda intanto — in cui la più modesta e dimessa delle allocuzioni del signor Churchill lungi dal prospettare agli inglesi come un massimo la possibilità di «resistere» prospettava loro il programma minimo della estirpazione completa del mostro nazional socialista dalla faccia della terra? Il vecchio leone di cui ha parlato ora il signor Churchill appare davvero spelacchiato e può soltanto destinare in eredità la propria pelle a far da modesto tappeto sotto i passi imperialistici dell'America; e ciò anche se quel «noi» dell'ultima frase churchilliana che accomuna Inghilterra e America nell'eventuale perdizione sia destinata a costituire una sorta di minaccia che dovrebbe essere costrittiva per gli americani. Questi però — osserva la stampa tedesca — se e in quanto siano ancora rimasti fra essi strati e ceti della popolazione che abbiano mantenuto immune dall'azione corruttrice e avvelenatrice della propaganda governativa la propria retta capacità di giudizio non possono a meno di essere indotti a considerare melanconicamente che in queste condizioni di cose in cui nulla più quasi c'è da salvare in Inghilterra, l'unica e ben magra prospettiva che loro resta altra non può essere infine che quella di dividere con essa la sua sconfitta. Una laurea in diritto per questo bel costrutto e contro questo solo corrispettivo è decisamente sprecata: e noi non crediamo che siano precisamente quelli gli scopi per cui i magnifici rettori degli atenei americani aggravano di tanti allori di rendimento di grazie la fronte dell'inventore dell'unione e della retrocessione oceanica della potenza britannica.

Dall'America intanto si moltiplicano con crescente zelo le prove e gli atti destinati, in mancanza almeno per ora di maggiori e più decisivi aiuti, a mantenere in forma e in funzione per lo meno dimostrativa il vecchio leone britannico, quella capacità di resistenza a cui ha accennato il signor Churchill galvanizzando e stimolando lo spirito pubblico così gravemente depresso in questa fase della guerra poco più di un anno e mezzo fa con tanta baldanza incominciata con la complice istigazione della diplomazia americana.

Ieri era il congelamento dei crediti italiani e tedeschi e oggi è la chiusura dei consolati e di altre istituzioni e circoli tedeschi in tutto il territorio della repubblica stellata. Si tratta di provvedimenti i quali, così quelli di ieri come quelli di oggi, lasciano completamente tranquilli gli animi in Germania e sui quali ancora una vera e propria presa di posizione manca in questi circoli così ufficiosi come di stampa, mentre è indubbio che essi vengono in questo momento esaminati dai competenti uffici in tutta la loro portata politica e suscettibilità eventuale di reazioni di cui per ora non si crede di trovare sufficiente motivo.

In questo come in tanti altri casi analoghi — e per quanto riguarda la politica provocatoria del Presidente Roosevelt non si può davvero dire che i precedenti manchino — il riserbo assoluto e la più tranquilla ponderazione sono la prima forza di reazione della politica tedesca la quale ha ora come sempre da parte sua il diritto e l'usbergo della retta coscienza.

La più alta considerazione viene intanto attribuita da tutta la stampa alla manifestazione resa a Tokio dal presidente del «consiglio per il movimento e per l'esecuzione della politica del Tenno» ammiraglio Suetsugo sulla politica estera e sull'immancabile reazione del Giappone ai sensi del Patto Tripartito in caso di intervento americano nel conflitto. Si tratta di una manifestazione — si osserva — alla quale compete il più alto valore non soltanto per l'altezza e la rappresentanza dell'organo e della carica da cui essa deriva ma anche per la qualità stessa della persona che l'ha resa e che oltre a tutto è colui che aveva ancora qualche anno fa in sua mano il comando supremo della flotta nipponica. L'ammiraglio Suetsugo ha parlato chiaro e non ha lasciato alcun dubbio sulla ripercussione automatica che un intervento dell'America nel conflitto avrebbe da parte della politica giapponese la quale considera oggi come ieri sua fondamentale espressione e formulazione il Patto Tripartito e vedrebbe messi in gioco gli interessi vitali fondamentali della potenza nipponica nello spazio ad essa assegnato in vista del nuovo ordine mondiale.

Le indubitabili dichiarazioni di Suetsugo non fanno del resto che aggiungersi alle molte e non meno indubitabili altre manifestazioni emanate da fonti autorizzate nipponiche negli ultimi tempi. Ed è questo susseguirsi di manifestazioni chiare e indubitabili che non manca di assumere la più significativa importanza di fronte all'incalzare delle manovre e delle manifestazioni del bellicismo più o meno responsabile americano.

Giuseppe Piazza

Gli "U. Boot,, al lavoro

Navi a picco per 32 mila tonn.

20 aerei da caccia inglesi che scortavano dei bombardieri, distrutti in una battaglia nel cielo della Manica

Berlino, 17 giugno.

Secondo notizie pervenute al Comando Supremo delle Forze Armate tedesche, sommergibili tedeschi hanno affondato nell'Atlantico settentrionale e centrale, dopo un tenace attacco sferrato contro convogli fortemente protetti, cinque grosse navi mercantili armate della stazza totale di 31.933 tonnellate.

A proposito di tale affondamento avvenuto nel Mare del Nord e nell'Atlantico Centrale, si precisa che le navi affondate erano tutte armate.

Il Comando Supremo delle forze armate ha diramato stasera il seguente bollettino straordinario:

«La caccia germanica ha ottenuto oggi straordinari successi in combattimenti aerei sulla Manica. Nel tardo pomeriggio, durante tentativi nemici di sorvolare la costa della Manica, venti aeroplani da caccia inglesi sono stati abbattuti dai cacciatori germanici.

«Di fronte a questo grave colpo inflitto all'arma aerea britannica, sta la perdita di un solo aeroplano germanico».

A complemento di tale comunicato si apprende più tardi che i caccia britannici, scortati gli apparecchi da bombardamento diretti verso la costa francese, costituivano una formazione particolarmente numerosa, all'incirca doppia di quella della caccia tedesca presente nella zona.

A tale proposito si fa quindi rilevare da parte tedesca che, poichè malgrado questa sproporzione numerica si è potuto abbattere il venti per cento della caccia avversaria contro un solo apparecchio tedesco abbattuto tanto da obbligare l'avversario a ritirarsi, la battaglia aerea di oggi può essere considerata una prova definitiva della superiorità aerea e combattiva dei piloti e dei velivoli germanici.

Fabbrica di carlinghe efficacemente bombardata in Inghilterra

Berlino, 17 giugno.

Aeroplani da combattimento tedeschi hanno efficacemente bombardato nella scorsa notte, come viene comunicato al *D.N.B.*, una fabbrica di carlinghe per aeroplani nella contea di Gloucester nell'Inghilterra meridionale. Parecchi incendi sono stati constatati.

Generoso salvataggio tedesco di aviatori britannici in mare

Berlino, 17 giugno.

In merito all'abbattimento di un aereo-ambulanza tedesco per parte di un apparecchio da caccia britannico, sul quale già è stata data notizia, il *D.N.B.* comunica che i tre aviatori britannici sono stati tratti in salvo da un altro aereo-ambulanza dopo che furono abbattuti a loro volta.

I nomi dei tre aviatori britannici sono i seguenti: Pawel Z. Edward Briggs, ufficiale pilota, piastrina di riconoscimento R.A.F. 79751; Derrick Kennedy, piastrina di riconoscimento R.A.F. 81358; C. H. Edgard, sergente, senza piastrina di riconoscimento.

Dove sono passati gli «Stuka». Un peschereccio greco scaraventato sulla banchina.

Churchill e la quinta colonna

Ankara, 17 giugno.

Il giornale *Tasviri Efkar* fa, in un gustoso trafiletto in prima pagina, un ironico parallelo tra Churchill e coloro che, in Inghilterra, sono accusati di appartenere alla cosiddetta «quinta colonna». Il giornale rileva che tutti coloro che in Inghilterra hanno osato dar notizie o far critiche sulle deficienze belliche del paese o sulle manchevolezze della politica del governo sono sempre stati perseguitati come membri della «quinta colonna» e come nemici della patria. E conclude: «Ma allora Churchill che, nel suo ultimo discorso, ha denunciato e confermato le gravi manchevolezze e gli errori militari dell'Inghilterra non dovrebbe, alla stessa stregua, essere considerato un agente della tanto temuta quinta colonna?». *(Stefani).*

I contadini della Bucovina trasferiti nella Bascka ungherese

Budapest, 17 giugno.

Il Governo ungherese ha completato il trasferimento dalla Romania alla regione della Bascka — occupata dalle truppe ungheresi in seguito al crollo della Jugoslavia — di 13.500 contadini «ungheresi siculi» i quali già da 180 anni vivevano completamente isolati lungo le rive del fiume Sazaciava, nella Bucovina. Questi sono i discendenti dei contadini ungheresi del comune di Matefalva, in Transilvania, che nel 1764 si erano ribellati agli austriaci ed erano stati fatti distruggere dal generale Bukoff. I contadini, riparati in Moldavia, dopo lunghi anni di peregrinazione, si erano alfine stabiliti in Bucovina. Il governo ungherese ispirandosi anche in tale occasione ai principii fondamentali degli obbiettivi dell'Asse e delle Potenze aderenti al Tripartito pensò al trasferimento dalla Bucovina nella Madre Patria dell'importante nucleo di popolazione ungherese subito dopo l'occupazione di parte della Transilvania e creò all'uopo un Commissariato.

Il problema più importante da risolvere per il trasferimento era la scelta della regione nella quale i contadini della Bucovina avrebbero potuto essere collocati. Quando il Commissariato ebbe ultimato i preparativi, si verificò il crollo della Jugoslavia e della conseguente occupazione di zone della provincia della Bascka. In questa regione il governo jugoslavo, nei venti anni e più del suo dominio, aveva applicato una riforma agraria a carattere prevalentemente politico, sequestrando alla popolazione magiara 192 mila jugeri di terreno che cedette soprattutto ai cosiddetti «dobrovoljac», ai serbi cioè che avevano optato per la Jugoslavia ed erano passati in territorio jugoslavo, elementi in genere dei quali il governo di Belgrado si poteva fidare per i suoi obbiettivi di nazionalizzazione della ricchissima regione. Il governo ungherese, appena occupata la Bascka, ha subito pensato a valersi, ai suoi fini, di questi 192 mila jugeri di terreno tanto più che la popolazione ivi trasferita da Belgrado dalle regioni della Serbia meridionale, l'aveva abbandonata. In tre settimane 13.500 ungheresi della Bucovina sono stati ora trasferiti nella regione della Bascka dove hanno occupato cinque dei villaggi abbandonati dai serbi dando ad essi i nomi dei loro villaggi d'origine. La popolazione indigena ha accolto con fraterno entusiasmo gli ungheresi della Bucovina. *(Stefani)*

Un «Libro Bianco» tedesco sulla politica di Belgrado

Berlino, 17 giugno.

E' stato pubblicato dal Ministero degli esteri del Reich il «Libro Bianco» numero sette contenente 1444 documenti rilevanti la doppia condotta giuocata negli ultimi avvenimenti politici dal governo di Belgrado. Da tali documenti risulta altresì chiarissima tutta la manovra ordita dall'Inghilterra in quel settore europeo ai danni della pace.

Carico di benzina pel Giappone fermato a Filadelfia

New York, 17 giugno.

Per ordine del Ministro degli interni è stato fermato nel porto di Filadelfia un carico di 800 mila galloni di carburante che doveva essere inviato in Giappone. Il motivo addotto per il fermo è la scarsezza di carburante nelle regioni orientali. In qualche ambiente ci si chiede perchè il Governo non decida il completo blocco delle esportazioni e si ritiene che esso non lo faccia per timore che un simile provvedimento farebbe precipitare la già tesa situazione in Estremo Oriente in un conflitto armato che, specialmente adesso, non sarebbe desiderato.

I massoni romeni alla berlina

Bucarest, 17 giugno.

(L. Ar.) - Le rivelazioni decise dal Governo e già messe in esecuzione sulla massoneria romena di rito scozzese hanno sollevato allarme e confusione fra la maggioranza di coloro che sono stati indicati nelle tabelle recanti i loro nomi, fotografati ed affissi nelle vetrine dei pubblici esercizi.

Molti degli indicati si sono affrettati ad inviare ai giornali lettere giustificative cercando spiegare la loro adesione alla massoneria in mille modi.

Stamane è la volta di una delle personalità più ricche: l'ex-presidente del Consiglio, ex-consigliere reale ed ex-ministro della P. I. prof. dott. Costantino Angelescu, il quale dichiara che non ha fatto parte mai della Massoneria Internazionale, ma ha soltanto partecipato a cinque o sei sedute in una associazione massonica a carattere nazionale e cristiano.

Infine un decreto del Ministro della Guerra viene a porre in disponibilità molti ufficiali già appartenenti alla massoneria.

Un anno di governo del Maresciallo Pètain

Vichy, 17 giugno.

Il Maresciallo Pétain ha pronunciato un discorso radiodiffuso in occasione del primo anniversario della sua andata al potere. Il Maresciallo ha riconosciuto le gravi difficoltà che deve affrontare il popolo francese, ma ha invitato il Paese ad avere fede nella capacità di ricupero della Francia e a persuadersi che il lavoro di ricostruzione è già cominciato. Il Maresciallo ha espresso la sua certezza che la Francia risorgerà dalle macerie della spaventosa avventura nella quale fu gettata. *(Radiostefani).*

Le vicende della guerra nei commenti arabi

Zagabria, 17 giugno.

I giornali serali si occupano ampiamente delle aspre battaglie in corso intorno a Sollum rilevando le gravissime perdite inflitte al nemico in uomini e soprattutto in carri armati. Il *Hrvatski Glass* mette specialmente in rilievo che l'aviazione italo-tedesca ha bombardato con grande successo concentramenti di truppe e trasporti nemici notando che finora le forze dell'Asse hanno stroncato ogni velleità nemica e che le battaglie in corso si svolgono a favore degli italo-tedeschi.

Il *Hrvatski Narod* pubblica un interessante articolo del suo collaboratore militare sulla situazione militare nel Mediterraneo. Dopo avere constatato che l'Inghilterra è ormai incatenata in questo mare dalle forze italiane e che la maggior parte della sua flotta è ormai sconfitta e quella che resta non può più influire sul corso degli eventi bellici in questo settore, così conclude: «La flotta italiana che ha avuto nelle battaglie del Mediterraneo una parte grandiosa e decisiva domina ora insieme con l'aviazione i più importanti settori strategici del Mediterraneo».

Ucciso in 2 minuti da una vespa

Stoccolma, 17 giugno.

(M. V.) - Nella provincia di Scania, nel sud della Svezia, dove la temperatura si è elevata di colpo in questi giorni da zero a circa 25 gradi all'ombra, un ricco agricoltore cinquantenne, che godeva di floridissima salute, punto al collo da una vespa moriva 2 minuti dopo, malgrado i solleciti soccorsi prestatigli. I medici hanno accertato che il pungiglione della vespa, infissosi nella trachea, aveva occluso le arterie coronarie che nutrono il muscolo cardiaco, provocando un arresto istantaneo del cuore.

Condanna di tre fabbricatori di buoni-benzina falsi

Roma, 17 giugno.

Presso la 10ª Sezione del nostro Tribunale è stata discussa la causa a carico del tipografo Enrico Sebastiani e di tali Ugo Ciacci e Alessandro Peroni per fabbricazione e spaccio di buoni falsi per prelevamento benzina.

Il Sebastiani è stato condannato ad un anno di reclusione e lire mille di multa e il Ciacci a un anno e sei mesi e lire millecinquecento di multa e il Peroni a otto mesi e lire millecinquecento di multa.

Presso altra sezione del Tribunale è stata discussa la causa a carico del grossista Carlo Savioli imputato di alterazione del prezzo del prosciutto. Il Savioli è stato condannato a tre mesi di arresto e a 18 mila lire di ammenda e alle spese processuali.

LA NUOVA PROVOCAZIONE DI ROOSEVELT

Gli ambienti americani innervositi per la calma e il riserbo di Berlino

La chiusura dei consolati e degli uffici turistici tedeschi negli Stati Uniti

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 17 giugno.

Da ieri gli ambienti politici sono di un'inconsueta nervosità. E' da ieri infatti che, mentre in un primo tempo sembrava che l'incidente del Robin Moore andasse perdendo la sua gravità per il fatto che il resto dell'equipaggio e dei passeggeri del transatlantico era sbarcato a Capetown, poco dopo si diffondeva un'altra notizia di carattere ed effetto diametralmente opposto: il Dipartimento di Stato aveva ordinato la chiusura di tutti i Consolati germanici, la partenza dagli Stati Uniti di tutti i funzionari ed impiegati dei Consolati stessi, la chiusura degli uffici ed allontanamento del personale dell'ufficio turistico germanico, della German Library of Information, e della agenzia giornalistica Transocean.

Questa notizia ha naturalmente distrutto il senso di sollievo e di distensione che era durato pochissimo, forse un'ora e mezza.

Il senso di distensione era stato percettibile immediatamente e con sicurezza assoluta: i giornali della mattinata vi avevano dedicato titoli più grossi, ed il primo commento, ascoltato alla radio, diceva che la tensione prodotta dall'affondamento del Robin Moore si era allentata in seguito alla notizia che trentacinque persone fra passeggeri ed equipaggio sono giunti a Capetown. «Mentre è da prevedere una vigorosa protesta — ha continuato la voce dell'annunziatore — da parte del governo di Washington si ha la sensazione che l'opinione pubblica americana non reagirà come avrebbe potuto reagire se l'affondamento avesse comportato la perdita di trentacinque vite americane». La voce, dopo aver detto non essere da aspettarsi una rottura di relazioni diplomatiche, ha aggiunto che il primo ufficiale del Robin Moore (quello che si è recato a bordo del sottomarino quando questo ha intimato al piroscafo americano di mettersi in panna) sarà in grado di dare maggiori informazioni circa la nazionalità della nave.

Non era passata un'ora da quando avevamo udito questo commento, che le radio hanno annunciato il provvedimento di chiusura dei Consolati germanici; la comunicazione è stata fatta da Welles il quale aveva chiesto all'Incaricato di Affari germanici di recarsi al Dipartimento di Stato; essendo quegli assente, la visita è stata fatta dal primo segretario della Ambasciata al quale Welles ha consegnato una comunicazione subito dopo resa nota alla stampa. Tale comunicazione, redatta in stile duro e perentorio, richiede che la chiusura dei Consolati, dell'agenzia giornalistica, dell'agenzia ferroviaria e della biblioteca tedesca di informazioni avvenga entro il 10 luglio. La comunicazione non contiene spiegazioni, a meno che non si voglia considerare una spiegazione il breve preambolo nel quale è detto che il governo degli Stati Uniti è venuto a conoscenza che tali uffici esercitavano un'attività pregiudizievole alla sicurezza degli Stati Uniti e che quindi il Dipartimento di Stato, per ordine del Presidente, chiedeva la chiusura degli uffici e la partenza dei funzionari dal territorio degli Stati Uniti.

Poco dopo che la comunicazione è stata resa nota, Welles ha tenuto una conferenza stampa nel corso della quale, rispondendo a varie domande dei giornalisti ha detto che la richiesta di allontanamento dei funzionari consolari non significa una rottura delle relazioni diplomatiche.

E' facile immaginare il coro di applausi dei giornali anglofili di America: l'Herald Tribune dopo aver scritto di «profondissima soddisfazione», dice che più importante ancora della chiusura dei consolati tedeschi è la nuova prova che il governo è finalmente pronto ad agire, «senza riguardo per convenzioni divenute senza senso, senza riguardo a paure immaginarie». Il New York Times non è meno violento nelle sue conclusioni ma il suo ragionamento si limita essenzialmente a dire che non c'è da preoccuparsi se la Germania prenderà contromisure e farà chiudere i consolati americani nel Reich, dato che, esso dice, il traffico commerciale non esiste più.

Tuttavia, secondo altri giornali di questa mattina, le contromisure tedesche potrebbero essere maggiori: una corrispondenza da Washington dice che in quegli ambienti si ritiene che presto si verrà alla rottura delle relazioni diplomatiche in seguito appunto alle contromisure tedesche, misure che potrebbero non limitarsi alla semplice chiusura dei consolati americani.

Occorre tornare ancora un momento sulla conferenza alla stampa di Welles: il Sottosegretario disse non esserci alcuna relazione fra il provvedimento di ieri e l'affondamento del mercantile americano: orbene, la citata corrispondenza odierna da Washington dice a un certo punto: «C'è altresì ragione di ritenere che l'affondamento del Robin Moore abbia avuto considerevole peso nella decisione di espellere, in questo momento, i consoli e gli agenti della propaganda germanica».

Qualche giornale di stamane aveva trovata una formula invero elegante per descrivere la situazione creata dai provvedimenti di ieri, dicendo cioè che esso non rompe le relazioni diplomatiche, ma semplicemente le rende più tese: senonchè le notizie che si hanno stamane dalla capitale della Federazione indicano che quegli ambienti governativi «considerano la situazione generale — citiamo un'altra corrispondenza da Washington — come stranamente grave anche se l'ordine presidenziale di ieri è stato accolto nella capitale con calma relativa».

E' nostra impressione che i giornali americani siano innervositi, o stiano per innervosirsi, di fronte alla compostezza e alla calma con la quale Berlino tratta l'argomento; è nostra impressione che i giornalisti americani abbiano fatto i loro conti pensando che il Reich reagisse immediatamente e violentemente, e i conti si sono dimostrati sbagliati, giacchè Berlino finora non ha risposto nè in un modo nè nell'altro; è nostra impressione che i colleghi americani sentano le conseguenze della formula (da loro tanto spesso lodata) del Keep them Guessing — fate che tirino ad indovinare —, e sono conseguenze nocive per i nervi di chi ha preso una iniziativa contando sui nervi dell'avversario.

Quanto alle reazioni della stampa e degli ambienti americani contrari alla politica estera di Roosevelt, occorre dire che le critiche risultano essere molto prudenti. Un giornale di stamane scrive nel suo editoriale un capoverso nel quale discretamente lamenta che il pubblico non potrà conoscere quanto grave sia stata la provocazione che ha determinato il provvedimento finchè Washington non ritenga opportuno rivelare i fatti che dimostrino tale provocazione. Questo atteggiamento di riserva e prudenza da parte della stampa e dei senatori avversari della politica di guerra, non vuole necessariamente dire nè silenzio consensuale nè tanto meno approvazione; è un atteggiamento tattico dettato dalla necessità di non offrire armi di accusa o controaccusa agli avversari.

Sul fronte degli scioperi nulla di sostanzialmente nuovo da segnalare: è interessante però ricordare che oggi i giornali parlano di possibilità di una azione governativa contro la fonderia di alluminio di Cleveland, accusata di avere il monopolio della produzione di tale metallo. L'accusa di monopolio era stata fatta dagli operai durante il recente sciopero ed è stata raccolta dal Segretario agli Interni Ickes il quale ha annunciato la intenzione del governo di appurare i fatti; il colpo alla botte del datore di lavoro servirà ad attutire in parte almeno le reazioni dei colpi dati recentemente ai prenditori di lavoro.

Lo stesso segretario Ickes ha annunciato oggi di aver dato ordine di sospendere il carico di olio minerale su un piroscafo giapponese giunto ieri a Filadelfia; l'improvviso ordine è spiegato col fatto della difficoltà di trasporto dei combustibili liquidi sulla costa dell'Atlantico, difficoltà che ha fatto prevedere restrizioni sull'uso domenicale delle automobili in tale zona degli Stati Uniti.

Leo Rea

Dove si incontrano la zona del blocco germanico e la cosidetta «zona di sicurezza» degli Stati Uniti, cioè i diritti di uno Stato belligerante e le pretese di Roosevelt.

Espediente illusionistico

Berlino, 17 giugno.

Il *D. N. B.* comunica:

«Il Sottosegretario al Dipartimento di Stato, Sumner Welles, ha annunciato ieri alla conferenza della stampa che, in una Nota alla rappresentanza diplomatica del Reich a Washington, egli ha chiesto la chiusura di tutti i Consolati tedeschi negli Stati Uniti, nonchè della Biblioteca d'informazioni germanica, dell'Ufficio propaganda delle Ferrovie tedesche e degli uffici dell'Agenzia *Transocean*. Inoltre ha chiesto che tutti i cittadini tedeschi occupati presso tali Enti lascino il territorio degli Stati Uniti entro il 10 luglio».

La chiusura dei Consolati e degli uffici ferroviari turistici tedeschi negli Stati Uniti, ordinata da Roosevelt, viene registrata in questi Circoli competenti come una ennesima premeditata provocazione ma anche come un nuovo espediente illusionistico con cui il Presidente americano si sforza di incoraggiare gli inglesi a tener duro. Una presa di posizione tedesca non si farà attendere a lungo. Intanto le misure della Casa Bianca sono oggetto di attento esame. *(Stefani)*

Giocando a nascondersi, questo bimbetto di Long Island si è cacciato in una vecchia latta d'olio. Ma per tirarlo fuori è stato necessario l'intervento dei vigili...

Il figlio di Roosevelt ripartirà fra breve per l'America

Lisbona, 17 giugno.

James Roosevelt è arrivato oggi a Lisbona ed è sceso all'*Aviz Hôtel*. Più tardi egli ha ricevuto i rappresentanti della stampa portoghese ai quali ha dichiarato di essere arrivato direttamente dal Cairo dove si è incontrato con Harriman col quale egli ha discusso problemi concernenti il Levante e l'Inghilterra.

Ad una domanda postagli da un giornalista in merito alle parole pronunciate recentemente dal Presidente Roosevelt e riguardanti le isole atlantiche del Portogallo, James ha risposto dichiarando di non essere un uomo politico.

Il figlio del Presidente degli Stati Uniti ripartirà per l'America fra due o tre giorni.

I negoziati di Batavia ufficialmente interrotti

New York, 17 giugno.

Si annuncia da Batavia che la missione economica nipponica e la delegazione olandese incaricata delle trattative, hanno diramato un comunicato congiunto nel quale si dice che le trattative non hanno portato ad una intesa e perciò vengono interrotte.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA